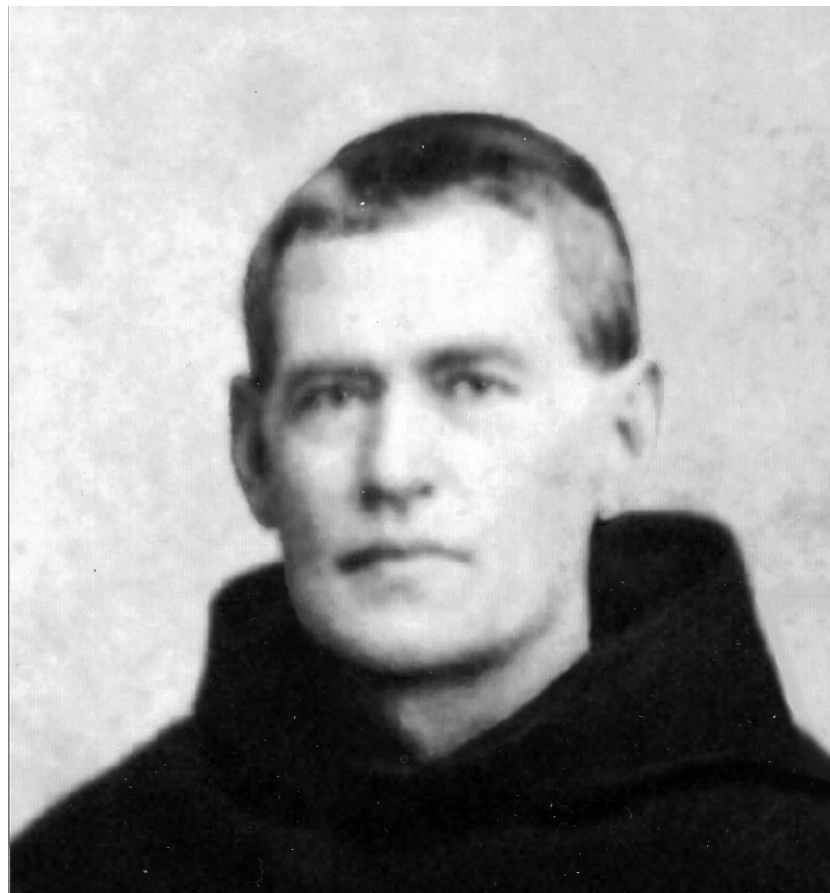


LORENZO CATTANEO



**ALLA RICERCA DI FRA LEOPOLDO**  
UN FRANCESCO APOSTOLO DEL CROCIFISSO

Venerdì Santo, 2003



# INDICE

<b>INTRODUZIONE .....</b>	<b>6</b>
<b>PREFAZIONE.....</b>	<b>9</b>
<b>1. NOTE BIOGRAFICHE .....</b>	<b>11</b>
1.1 <i>A Terruggia: il paese natale .....</i>	<i>11</i>
1.2 <i>A Vercelli come cuoco .....</i>	<i>12</i>
1.3 <i>Una visione di Maria Santissima .....</i>	<i>13</i>
1.4 <i>A Torino: primi segni di intimità .....</i>	<i>14</i>
1.5 <i>A Viale d'Asti.....</i>	<i>16</i>
Visione di Gesù .....	16
Prodigio della pioggia.....	17
1.6 <i>Il ritorno a Terruggia .....</i>	<i>18</i>
1.7 <i>A Casale Monferrato .....</i>	<i>18</i>
La morte della mamma .....	19
La visione della SS. Trinità .....	20
<b>2. TORINO: VITA RELIGIOSA .....</b>	<b>20</b>
La visione di S. Francesco .....	21
2.1 <i>Divozione a Gesù Crocifisso e intimità.....</i>	<i>22</i>
2.2 <i>Diario: alcuni passi .....</i>	<i>26</i>
Visione celeste.....	27
Le diverse santità.....	28
Il rispetto dei doveri del proprio stato .....	28
Il centro della Divozione .....	29
Il ricorso a Maria .....	29
La forza della preghiera.....	29
Castighi.....	30
La volontà di Dio.....	30
Maria, Protettrice dell'opera.....	31
Segretario.....	32

Sposalizio dell'anima .....	34
Maria SS. Portinaia.....	34
<b>3. UNIONE DEL SS. CROCIFISSO E DI MARIA SS.</b>	
<b>IMMACOLATA .....</b>	<b>36</b>
Sedi dell'Unione Catechisti .....	37
Le qualità specifiche dell'Unione Catechisti .....	38
Collaborazione con L'Istituto dei Fratelli delle Scuole Cristiane.....	40
Complementarietà tra l'Unione Catechisti e i Fratelli delle Scuole Cristiane .....	40
Gli sviluppi dell'Unione .....	43
<b>4. CASA DI CARITÀ ARTI E MESTIERI .....</b>	<b>45</b>
<b>5. ALCUNE RIFLESSIONI.....</b>	<b>50</b>
La vocazione religiosa dopo la morte della mamma.....	50
Luigi Musso gran lavoratore.....	50
Luigi Musso scelto tra i "piccoli" .....	52
Torino città speciale.....	54
I colloqui intimi di Fra Leopoldo con Gesù e Maria.....	55
Gli interventi spirituali e i contesti storici.....	56
Fra Leopoldo e il demonio.....	59
Fra Leopoldo e l'angelo custode.....	61
L'ascesa mistica di Fra Leopoldo .....	63
Amore a Gesù Crocifisso e a Maria Santissima Addolorata.....	65
Maria "Mamma" di Fra Leopoldo .....	66
Fra Leopoldo e la Madonna Consolata .....	68
"Rialzare la Croce": Fra Leopoldo modello di condivisione.....	69
Fra Leopoldo e Francesco d'Assisi.....	71
Fra Leopoldo e i santi imitatori del Crocifisso.....	72

Fra Leopoldo e i suoi santi protettori .....	73
Fra Leopoldo e i Papi.....	75
Eucaristia e Croce in Fra Leopoldo .....	77
Fra Leopoldo modello di vivificazione del mondo .....	78
Fra Leopoldo e Fratel Teodoreto, i servi di Cana .....	80
Fra Leopoldo e Fratel Teodoreto, un'amicizia per la santità: profeti dei tempi nuovi .....	81
Fra Leopoldo e i Fratelli delle Scuole Cristiane.....	83
Intimità mistica di Fra Leopoldo .....	86
Fra Leopoldo e le profezie .....	89
<b>6. FATTI STRAORDINARI .....</b>	<b>91</b>
<b>7. PROCESSO PER LA BEATIFICAZIONE.....</b>	<b>93</b>
<b>CONCLUSIONE .....</b>	<b>94</b>
<b>BIBLIOGRAFIA.....</b>	<b>95</b>

## Introduzione

E' stato detto che l'agiografo, lo scrittore che si occupa di santi, è quasi un "teologo popolare" perché divulga ad ampio raggio molta dottrina cristiana colta nel vissuto. In effetti chi racconta la vita di un santo tiene certo conto della sua collocazione storica e socioculturale ma anche, anzi di più, del rapporto intercorso fra lui e Dio in Gesù Cristo, ossia di quanto egli si sia "appropriato" del mistero cristiano, e se ne sia lasciato a sua volta possedere.

Vita e personalità di Fra Leopoldo Maria Musso o.f.m., in queste concise ma succose pagine, sono conferma di tale regola generale. La figura di Fra Leopoldo appare subito in una sua luce inconfondibile, che è quella del nascondimento ricchissimo di risorse spirituali, tipico caso dell'uomo che vive in familiarità con il "compagno invisibile", Gesù stesso, e in tale intimità esperienziale matura e consuma la propria storia.

Giustamente è qui rilevato a questo proposito che nella cerchia nutrita dei santi di Torino Fra Leopoldo non alza voce, pare quasi sconosciuto; ma ciò appunto deriva in buona parte dalla interiorità immediata che egli presenta a chi gli si avvicina, rivelando una identità impegnata nel silenzio, amica di Gesù Crocifisso, dunque molto lontana dalla chiacchiera del mondo.

Il libro, in apertura, offre al lettore utili note biografiche, preziose per rendersi conto una volta di più di quanto Dio ami e scelga i piccoli e i semplici per i suoi grandi disegni. Ma poi deve subito addentrarsi in quello che è stato il vero "luogo" della vita di Fra Leopoldo, per lì trovarlo nella sua autenticità: e si rende così conto, con meraviglia e commozione che questo luogo altro non è stato che dialogo, il dialogo diuturno, semplice, di Leopoldo con Gesù.

E' tale aspetto che costituisce il nascosto fascino di questo Francescano, al di là delle opere da lui ispirate e compiute. Perché l'intimità mistica con Gesù Cristo, nella vita di un credente, resta pur sempre un tratto essenziale e determinante: egli è se stesso proprio grazie a quella.

Ora è evidente che ogni Santo ha vissuto il dialogo con Dio: dai Padri del deserto ai contemporanei questo colloquio ha sempre costruito la comunione sponsale della Chiesa; ma i modi sono diversi, e qui nella esperienza di Fra Leopoldo la "grande intimità" di cui gli parla Gesù assume poi un tono così semplice e quotidiano da divenire un vero stile, una specie di "vita domestica".

Ciò rende questa figura attraentissima e riservata, trasparente e nascosta. E' appunto il suo segreto. Il libro, molto opportunamente, riserva infatti un buon numero di pagine, quasi la metà, a una serie di "riflessioni" dove si coglie in filigrana il periodare di Gesù, e anche quello di Maria, sempre semplici e del tutto feriali. Nulla di "straordinario" in questo straordinario di altissimo livello.

Poiché tale occulto carisma di Fra Leopoldo lo ha poi spinto con tanto interesse a opere apostoliche, dunque non ha fatto di lui né un eremita né un anacoreta, anzi lo ha indotto a legarsi con il mondo più difficile del vivere sociale, scuola e lavoro, una lezione pare obbligatorio cogliere dalla sua vita di vero uomo di Dio: la ferma volontà di Gesù di essere "dentro" l'esistenza di tutti, e dei giovani in particolare, ma esserci appunto come il Dio dialogante, presente e sostenitore che proprio con l'opera dei suoi fratelli costruisce nel mondo il biblico "giardino". La profondità del dialogo con Dio dev'essere direttamente proporzionale, nell'uomo di oggi, a quella del suo impegno per la costruzione di civiltà.

Fra Leopoldo continuerà a parlare con discrezione, in questo senso, secondo il suo stile; ma in modo molto penetrante. Il presente libro può ben contribuire a tale messaggio, ed è ciò che ci auguriamo per il bene di molti.

**don Giuseppe Pollano**



## Prefazione

Questo scritto è uno sviluppo di una conferenza tenuta nella Parrocchia degli Angeli Custodi in Torino, inserita in un ciclo quaresimale dal titolo “Alla scoperta della santità piemontese”.

L’illustrazione della figura del Servo di Dio Fra Leopoldo Maria Musso o.f.m. ci ha consentito di meglio approfondire la sua personalità, rimanendone edificati soprattutto nella consultazione del “Diario” che riporta i colloqui che sono intercorsi tra il francescano, Gesù Crocifisso e Maria Santissima.

Dobbiamo ringraziare sentitamente l’opera svolta da un gruppo di giovani che, sotto la guida del signor Pietro Fonti dell’Unione Catechisti, hanno rivisitato tutto il materiale del Diario e l’hanno esposto in maniera più sistematica e più facile da consultare.

Ci auguriamo che questo scritto possa far conoscere a coloro che non sapevano – e sono i più – questo sconosciuto Apostolo del Crocifisso e a coloro che ne erano già al corrente ulteriori aspetti della sua vita.

Una bibliografia allegata dovrebbe comunque fornire altresì delle ulteriori piste di approfondimento.

Torino, 18 aprile 2003  
Venerdì Santo



# **ALLA RICERCA DI FRA LEOPOLDO**

## **UN FRANCESCANO APOSTOLO DEL CROCIFISSO**

Nella scoperta della santità piemontese ci incontriamo con il francescano Fra Leopoldo Maria Musso, che scopriremo vicino a noi, non solo per la sua spiritualità che ci riconduce al centro della nostra fede, Gesù Crocifisso, ma anche per la sua vita, nel suo periodo più significativo, svoltasi a Torino, convento e chiesa di S. Tommaso Apostolo (via Monte di Pietà, 11) con collegamenti con il convento di S. Antonio da Padova (in via S. Antonio da Padova, 5).

Per alcuni, forse, sarà una novità; per altri sarà una riconferma di quanto bene Dio misericordioso ha operato attraverso quest'anima, in un contesto mistico che per la sua intensità e per la sua durata si manifesta come uno dei fatti più straordinari di tutti i tempi.

## **1. Note biografiche**

### **1.1 A Terruggia: il paese natale**

*Luigi Musso* nacque a Terruggia Monferrato, provincia di Alessandria, diocesi di Casale, il 30-01-1850. « Il padre Giuseppe Musso, di carattere piuttosto severo, ma buono, era giardiniere dell'Intendente di Finanza ing. Luigi Noè.

La madre Maria Cavallone era pia e fervente cristiana, ma anche energica nell'educazione dei figli. La mamma un giorno gli diede un libro contenente le immagini della Via

Crucis, illustrandogli nel tempo stesso il significato di quelle immagini. Luigino fu impressionato da quelle parole ».

Come annota Fratel Teodoreto dei Fratelli delle Scuole Cristiane nel suo libro biografico su Fra Leopoldo “*Nella intimità del Crocifisso*” (un santo che ha scritto sulla vita di un santo), cui faremo ampio riferimento, specie per la parte biografica, « è questa la prima scintilla che, col passare degli anni, accenderà la fiamma d’amore nel cuore dell’appassionato di Gesù Crocifisso». <sup>1</sup> Il contesto storico in cui vive Luigi Musso è il Piemonte percorso dai fermenti della Rivoluzione liberale e del Risorgimento, l’ora terribile della soppressione degli Ordini religiosi e i conflitti fra Governo e Clero.

## 1.2 A Vercelli come cuoco

« Le necessità familiari spinsero Luigi ad abbandonare il tetto paterno all’età di 19 anni per recarsi a Vercelli, al servizio di un ricco proprietario.

La separazione fu amara.

In quell’umile casetta lasciava la mamma, il più gran tesoro della sua vita, lasciava i ricordi d’una fanciullezza serena. Quale sacrificio!

Eppure il pressante bisogno di lavoro più lucroso l’aveva fatto risolvere alla separazione dolorosa. Lasciato ben presto il primo impiego, essendosi accorto di trovarsi al servizio di un soggetto pessimo per condotta morale, dopo molte ricerche di lavoro, diverse prove, finalmente venne accolto dal Can. Mons. Giuseppe Miglione, al quale si affezionò, servendolo

---

<sup>1</sup> Fratel Teodoreto f.s.c., “*Nell’intimità del Crocifisso*”, Torino 1984, pp 1-3

per molti anni non solo come cuoco, ma come uomo di casa, attento e fedele a tutti gli interessi della famiglia.

E fu una fortuna, poiché, morto nel 1870 l'amato padre che l'aveva così fortemente e cristianamente educato, Luigi si trovò nella possibilità di aiutare la madre vedova, con un lavoro sicuro, onorato e tranquillo.

Venuto a morire nel 1884 Mons. Miglione, Luigi poté entrare in qualità di cuoco nella famiglia dei Conti Arborio Mella, nella stessa città di Vercelli. E di proficuo lavoro c'era bisogno poiché la madre lottava quotidianamente contro le necessità ». <sup>2</sup>

### 1.3 Una visione di Maria Santissima

« L'intervento della Santissima Vergine nella vita dei santi si riscontra frequentissimo, come annota Fr. Teodoreto nel suo libro.

“Nell'anno 1887, nel mese di novembre – scrive Fra Leopoldo nel suo Diario – ebbi in *sogno* una *visione di Maria Santissima*: vidi la Vergine SS. Addolorata in atteggiamento mestissimo con il capo nobilmente chino, e dolcemente mi disse: *'Ricordati di ciò che ha sofferto mio Figlio!'*. Sebbene non intendessi tutto il significato di queste parole, tuttavia mi rimasero impresse nella mente. Disparve la visione, e nel mio povero cuore andavo meditando la bontà, la pietà, la misericordia di Maria Santissima verso i poveri peccatori”.

Per Fra Leopoldo fu come una luce del Cielo che illuminò la sua mente e riscaldò il suo cuore in modo così

---

<sup>2</sup> Fratel Teodoreto, op. cit., pp. 6-8

efficace da produrre in lui un nuovo slancio di vita soprannaturale.

La vecchia madre declinava: nel 1889 un'infermità la rendeva inabile al lavoro e la metteva nella necessità di avere maggiori aiuti per le spese di famiglia. Fu una disposizione provvidenziale che, in tali strettezze, si rendesse vacante il posto di capocuoco nel Collegio Dal Pozzo in Vercelli.

Luigi fece domanda per quell'impiego e lo ottenne ». <sup>3</sup>

## 1.4 A Torino: primi segni di intimità

« Circostanze dolorose obbligarono successivamente Luigi a lasciare il Collegio Dal Pozzo, facendo maggiormente risaltare la sua virtù angelica, la grande sua carità, la generosità del perdono ai calunniatori, e furono le vie provvidenziali che lo portarono verso uno scopo, da lui stesso ignorato, là dove il Signore gli aveva preparato un campo più vasto per l'apostolato e dovizie di grazie per santificarlo sempre più.

Torino, come sottolinea bene Fratel Teodoreto, la città del SS. Sacramento e della Consolata (aggiungeremmo e di Maria Ausiliatrice), riceveva colui che dalla Divina Provvidenza era stato prescelto a divenire l'*Apostolo del SS. Crocifisso*, e la famiglia dei Conti Caissotti di Chiusano lo accolse nel 1890 – a quarant'anni – al suo servizio in qualità di cuoco.

Nel suo Diario Fra Leopoldo annota: “Dopo qualche anno (della sua permanenza a Torino) presi per mio Padre spirituale il Rev. Padre Cozzi (che poi divenne Provinciale dei

---

<sup>3</sup> Fratel Teodoreto, op. cit., pp. 9-10

Barnabiti); la chiesa officiata da questi, S. Dalmazzo, divenne la mia prediletta, e non tralasciai di frequentare ogni giorno quella casa di Dio, fino a quando il Signore, nella sua Misericordia, mi chiamò religioso, figlio di S. Francesco.

Una mattina nella chiesa di S. Dalmazzo ero ansioso di ricevere la S. Comunione, e appena l'ebbi ricevuta, sentii il mio buon Gesù dirmi: *'Tra me e te, in avvenire, ci sarà una grande intimità'.*"

E Luigi annota nel Diario: "Come è possibile che un Dio voglia abbassarsi fino a me poveretto peccatore? Eppure si vedrà in appresso quanto sia grande la bontà e la Misericordia di Dio verso di noi poveri mortali".

Un giorno, nel coro della chiesa di S. Dalmazzo, ai piedi di un gran Crocifisso, scolpito in legno, sciogliendosi tutto in lacrime, né sapendo come allontanarsi dalla Croce, Gesù Crocifisso gli dice: *"Và a servire la S. Messa, non ti far aspettare"*.

"Non era ancora passato un minuto che si presenta il P. Cozzi, dicendomi di andare subito a servire la S. Messa, e mi fece come un dolce rimprovero del mio ritardo".

Commenta Fra Leopoldo: "Nel vedermi da Dio favorito (e aggiungiamo, anche nelle cose pratiche dei doveri quotidiani), risolvetti di rimettermi interamente, anima e corpo, in Gesù Crocifisso, perché solo in Dio si trova la sorgente di ogni virtù".

Mentre Luigi si elevava di giorno in giorno nell'amore del suo Signore e nella pratica delle virtù, non dimenticava la vecchia madre rimasta a Terruggia e per essa si imponeva i sacrifici economici suggeritigli dal grande affetto che le portava ». <sup>4</sup>

---

<sup>4</sup> Fratel Teodoreto, op. cit., pp 12-15

## 1.5 A Viale d'Asti

« Ogni anno si andava a passare quattro mesi di villeggiatura nel castello di Viale d'Asti, e là ogni giorno facevo il possibile per avvicinarmi sempre più a Dio colla preghiera.

Non dimenticavo i consigli del Rev. P. Cozzi, cioè di aver devozione non solo alla Vergine Santissima, ma anche al suo Divin Figlio Gesù ».

### Visione di Gesù

« Nel 1893 ebbi una *visione in sogno* nel castello: vidi, in alto, Gesù Crocifisso; stava abbracciata ai suoi piedi un'anima bellissima, dal volto nobilissimo; teneva gli occhi modestamente bassi, un po' chino il capo; e la veste era come luminosa: il tutto mi imparadisava.

Fissai lo sguardo su quella visione dolcissima; dopo pochi minuti sparì, e mi lasciò una dolcezza inenarrabile, che non dimenticherò per tutto il tempo della mia vita.

Ebbi fin da giovanissimo una devozione tutta speciale alla Gran Madre di Dio Maria Santissima. Ogni domenica alle ore due del pomeriggio, finite le mie faccende di cucina, col permesso dell'Arciprete locale, mi portavo in una chiesuola dedicata a S. Rocco, e là, in mezzo alla campagna, poco lontano dal paese, davvo il cenno colla campanella; in breve la chiesina era piena di fedeli, e vi si recitava il S. Rosario in onore della Gran Madre del Salvatore. E così si continuò ogni festa, finché ebbi il bene di rimanere in quella cristianissima famiglia ».



## Prodigio della pioggia

« Nell'anno 1895, giugno e luglio non avevano visto goccia d'acqua: un sole cocente, un caldo soffocante. I popolani dicevano: 'Ah! se questa Madonna facesse un miracolo e ci mandasse un po' di pioggia!'

Si diceva loro: 'Abbiate fiducia nella Gran Madre del Salvatore...'

Ed ecco che il medesimo giorno della festa, *5 agosto*, dedicato alla *Madonna della Neve*, alle ore cinque del pomeriggio, si vide in lontananza come una nuvoletta, e a poco a poco s'alzò un gran temporale e cadde beneficamente tant'acqua da riempire fossati e ogni cosa.

E' un fatto molto notevole che la pioggia cadesse *solo* sul territorio di Viale, mentre nei paesi vicini tutto era arido e cadente. Quei buoni parrocchiani nel vedersi così favoriti, accrebbero la devozione a Maria SS. che nelle calamità sempre invocano come loro Patrona.

Il demonio però non riposava.

Una sera, verso l'ora di servire il pranzo, avevo preparato dei crostini per la minestra; nel momento di portarli in tavola sentivo in cuor mio una voce che mi diceva: '*Guarda in mezzo ai crostini, c'è un pezzo di vetro*'; guardo, riguardo minutamente e trovo realmente un pezzo di vetro.

Se questo fosse arrivato in tavola, i signori padroni avrebbero avuto ragione di mettermi alla porta; ma la bontà somma di Dio sempre venne in mio aiuto ».

Luigi Musso amava molto il prossimo e specialmente i poveri; nel tempo libero curava e, se era necessario, assisteva i malati di giorno e di notte.

C'era a Viale un pover'uomo che da parecchio tempo teneva il letto per una ferita; Luigi si fece mandare dell'acqua della Madonna di Lourdes e curandolo nell'anima e nel corpo ne ottenne la guarigione.

Il 19 novembre 1896 fece ritorno a Torino.

« Mi fermai in quella nobilissima famiglia Caissotti di Chiusano ancora sette mesi; poi ritornai alla casa paterna a Terruggia per assistere la mia buona madre inferma ».

## **1.6 Il ritorno a Terruggia**

L'8 maggio 1899 la mamma era moribonda ed aveva ricevuto il SS. Viatico; anche Luigi Musso cadde malato e chiese a Maria di poter guarire per aiutare la mamma.

“Mi addormentai e dormii un'ora, dalle otto alle nove di sera (da quaranta giorni non riposavo più) ed ecco vidi maestosamente avvicinarsi Maria SS. tenendo in braccio il suo Divin Figlio Gesù e mi disse queste parole: *'Alzati, la grazia della tua guarigione è fatta!'*. Maria Santissima non solo mi donò la guarigione, ma mi conservò ancora la mia buona mamma”.

La grave e lunga malattia di Luigi e quella di sua madre avevano costretto la famiglia Musso a far grandi spese, per cui egli si venne a trovare in qualche strettezza finanziaria.

## **1.7 A Casale Monferrato**

« Per rimediare al difficile stato di cose e sentendosi ormai ristabilito nella salute di prima, Luigi, d'accordo con la

mamma, risolse di esercitare nuovamente la professione di cuoco presso qualche famiglia o istituto religioso. Trovò pertanto il posto a Casale presso i Padri Camilliani o Ministri degli infermi.

Durante i giorni della sua dimora a Casale, Luigi Musso prese contatto con la religiosa Famiglia dei Padri Francescani che officiano la chiesa di S. Antonio Abate: è il primo contatto.

Ricaduta la madre in una malattia mortale, il Servo di Dio accorse al suo capezzale per assisterla cristianamente e amorevolmente ». <sup>5</sup>

## **La morte della mamma**

« L'11 maggio 1900, la mia buona mamma, morì nelle mie braccia secondo la preghiera che avevo fatto a Maria SS. Prima di morire, la mia povera mamma espresse il rincrescimento di lasciarmi, perché solo; io le dissi di non pensare a me: 'Sebbene io non sia più giovane, tuttavia confido nella Provvidenza, ché la bontà di Dio mi chiama *religioso*. Fin da fanciullo ho sempre agognato questo stato così sublime; soprattutto le mie speranze sono fondate sulla protezione di Maria SS. Madre del mio Gesù'.

Stanco e abbattuto dalle intere notti passate al capezzale della mia defunta genitrice, presi riposo per qualche giorno; ed ebbi una *visione* in sogno ».

---

<sup>5</sup> Fratel Teodoreto, op. cit., pp 35-36

## La visione della SS. Trinità

« Vidi Maria SS. che mise le mani sopra una tenda che dalla terra arrivava al cielo; la separò e allora vidi la Santissima Trinità... Oh meraviglia! E mi disse di non disgustare mai quelle tre gemme preziosissime, cioè il Padre, il Figliuolo e lo Spirito Santo ».

Dopo la morte della mamma Luigi ritornò presso i Camilliani di Casale Monferrato ove rimase fino a tutto il mese di ottobre del 1900.

## 2. Torino: vita religiosa

« Nei primi giorni di novembre del 1900 giunsi a Torino, mi recai presso i Rev. Padri Francescani e supplicai il Rev. Padre Provinciale di prendermi fra i suoi figli di S. Francesco.

Il giorno 17 dicembre 1900 fui accettato e il giorno 18 gennaio 1901 vestivo (come Terziario) le ruvide lane del Poverello di Assisi nel Santuario di S. Antonio in Torino.

Il 21 gennaio 1901 fui mandato nel Convento Parrocchia di S. Tommaso della stessa città.

Dopo due anni il Padre Guardiano mi incaricò di andare nelle case religiose ed educandati a distribuire i foglietti per l'Adorazione Quotidiana Universale, opera voluta da Dio, per mezzo delle *sorelle Teresa e Giuseppina Comoglio*, Terziarie Francescane, morte ambedue in concetto di santità » (altri esempi della santità piemontese; in realtà è un firmamento di un numero incalcolabile di stelle).

## La visione di S. Francesco

In tale periodo ebbe una *visione*: preso il sonno contro la sua volontà, si desta poiché ad un tratto si sente spingere fortemente, apre gli occhi e vede un Frate che sale in alto con grande rapidità; la figura somigliava del tutto a quella di S. Francesco: scomparve così ogni malanno e stanchezza.

Il 1° aprile 1905 Fra Leopoldo iniziò il suo anno di *noviziato*, che per benigna concessione della Santa Sede egli poté fare nello stesso convento di S. Tommaso.

Nell'anno del suo noviziato, Fra Leopoldo aveva riparato un Crocifisso che era stato abbandonato tra gli oggetti fuori uso e nel giorno del Venerdì Santo, 13 aprile 1906, venne nuovamente posto all'adorazione dei fedeli ad un altare di S. Tommaso.

Dopo quel giorno di Passione quel Crocifisso fu collocato nel corridoio del convento accanto alla camera di Fra Leopoldo e successivamente, su richiesta dello stesso Fra Leopoldo, nella sua camera.

« Il Servo di Dio si metteva ai *piedi del Crocifisso* ogni mattina circa le ore quattro e vi rimaneva in profonda adorazione fino alle ore sei, l'ora della prima Messa.

Nella meditazione passava dalla Sacra Piaga della mano destra a quella della mano sinistra; indi al piede destro, al piede sinistro e al Sacro Costato.

Dopo la S. Messa e la S. Comunione egli, al ringraziamento comune, aggiungeva nella mattinata un'altra adorazione alle cinque Piaghe, come ringraziamento della Comunione.

Verso le ore dieci della sera si rimetteva dinanzi al suo Crocifisso e vi rimaneva ordinariamente fino a mezzanotte in fervente orazione.

Con questa meditazione sulle cinque Sacre Piaghe, il Servo di Dio giunse in poco tempo a un alto grado di intimità con Gesù Crocifisso, con Gesù Sacramentato e con la SS. Vergine, tanto da *udirne interiormente la voce*.

“Il giorno 2 agosto 1906, festa della Madonna degli Angeli, Gesù mi fece intendere: *‘Si faccia devotamente l’Adorazione come nel Venerdì Santo, e molte grazie e favori concederò a tutti quelli che in grazia di Dio si prostreranno ad adorarmi’*.”

*Inizia da qui la grande avventura spirituale di Fra Leopoldo.*

Il Servo di Dio infatti comprese che tali comunicazioni interiori erano l’inizio di qualche cosa di grande, e perciò seguendo l’impulso della sua fede e del suo amore per la Santa Chiesa, scrisse subito nel Diario: “Il mio pensiero, il mio sguardo primo è rivolto a Roma, pregai con tutto l’affetto dell’anima mia e dissi a Gesù: Dolcissimo Gesù, volgi il tuo sguardo pietoso, consola, difendi il nostro Santo Padre il Papa dai nemici suoi; da pace alla tua Chiesa; per la tua misericordia concedile giorni di prosperità e il ritorno dei fratelli erranti” ». <sup>6</sup>

## **2.1 Divozione a Gesù Crocifisso e intimità**

« Alternando le preghiere vocali con l’orazione mentale più affettuosa, Fra Leopoldo, quasi senza accorgersene, venne a comporre sotto la guida di Gesù Crocifisso, una nuova

---

<sup>6</sup> Fratel Teodoreto, op. cit., pp 44-45

formula di preghiera che egli stesso scrisse e propagò fra le persone di sua conoscenza ». <sup>7</sup>

18 agosto 1906

*“Una grande confidenza passerà tra Me e te”.*

“Mi rammentai ciò che mi aveva detto il mio Gesù una mattina appena ricevuto la S. Comunione nella Chiesa di S. Dalmazzo, sedici anni prima”: sono di fatto le stesse parole.

10 settembre 1906: *“Il mio buon Gesù Crocifisso disse: Sei tu che devi spingere questo e quello per propagare questa Divozione: non mancheranno anime buone che mi amano e che verranno in tuo aiuto”.*

E’ la prima volta che si parla della Divozione.

14 settembre 1906: *“Figlio mio, fa tesoro del tempo che ti resta; ti basta anche quel poco per farti santo coll’amarmi, colla perseveranza nella santa Divozione”.*

15 settembre 1906: *“Il mio Gesù disse: ‘Figlio, vuoi avanzarti presto in santità? Parla poco, e quando parli, procura che le tue parole siano d’esempio agli altri!*

*Nelle tue occupazioni ricordati sovente del tuo Crocifisso Gesù, della sua passione; ricordatene in ogni momento della tua vita’.*

A me, desideroso di prepararmi per festeggiare, domani 16 settembre, il giorno dedicato a Maria SS. Addolorata con la S. Comunione in suo onore, *la Vergine Santa disse che avessi grande fede nello scrivere e mi lasciò nella sua più alta consolazione”.*

---

<sup>7</sup> Fratel Teodoreto. op. cit., p. 48

Come si può constatare, nei colloqui intimi con Fra Leopoldo interviene oltre a Gesù, anche Maria SS.

24 settembre 1906: “Il mio buon Gesù si fece intendere dicendomi: *‘Su, fa coraggio; quando ti ordino qualcosa, fallo subito, perché dubitare quando ti sentisti dire che tu devi aiutarmi in questa impresa?’*

*So bene che ti mette difficoltà il credere che un Dio Crocifisso venga dal Cielo a te’.*

Sono molto peccatore.

*‘Eppure è così – soggiunse – tu non mi vedi con gli occhi mortali, ma sono a te vicino: rammentati ciò che Io ti dissi nella chiesa di S. Dalmazzo ... se tu vieni contrastato nella santa ‘divozione’ dirai bene: lasciamo fare il Signore Iddio, Lui stesso difenderà la causa sua’.*”

Sono frasi queste che ci fanno pensare: se lo stesso Fra Leopoldo rimaneva stupito nel credere che un Dio Crocifisso venisse dal Cielo proprio a lui, a maggior ragione noi, poveri mortali, siamo completamente sbalorditi: ma la realtà è questa!

25 settembre 1906: “Ho inteso dal mio Gesù Crocifisso che desidera si onori la Sua Santissima Madre con *tre Ave Maria* sotto il titolo della *Vergine Addolorata* in memoria dei dolori sofferti nella crocifissione del suo santissimo Figlio Gesù.

Ieri manifestai la preziosa ‘Divozione’ a Don Pons, Segretario di S. E. il Cardinale Richelmy che mi consigliò di portarmi da S. Eminenza”.

Il Cardinale lo ricevette, ma non volle accettare la Divozione, dicendo che di devozioni ce n’erano già molte.

Ma il 7 od 8 luglio 1907 il Cardinale concesse l’approvazione della Devozione per la stampa: in questo modo la Divozione,



la Adorazione a Gesù Crocifisso si potè con più facilità propagare.

*La Divozione a Gesù Crocifisso*, questo è il titolo della preghiera o Adorazione alle cinque Sacratissime Piaghe, fu poi approvata e indulgenziata da Sua Santità Papa Benedetto XV nel 1915.

« Per il Servo di Dio la Divozione a Gesù Crocifisso non fu una semplice recita meccanica delle formule, ma una penetrazione affettuosa, come dice Fratel Teodoreto, nelle Piaghe Santissime di Gesù e nel Cuore Immacolato della SS. Vergine trapassato dalla spada del dolore. Per questa sua intimità ebbe promesse consolanti per indurre i peccatori a convertirsi ».<sup>8</sup>

La preghiera si sofferma sulle cinque piaghe, con una intenzione per ciascuna di esse. Sulla base del testo delle prime Divozioni scritte a mano (1906), rileviamo:

- per la piaga della *Mano destra*: “Vi domando la grazia di liberare il Sommo Pontefice dai suoi nemici, e che oggi tutti i sacerdoti del mondo abbiano a celebrare santamente;
- per la piaga della *Mano sinistra*: “Vi domando la grazia pei poveri peccatori e pei moribondi, specialmente per quelli che non vogliono riconciliarsi con Dio”;
- per la piaga del *Piede destro*: “Vi chiedo grazia affinché in tutti gli Ordini e Congregazioni religiose germoglino molti Santi”;
- per la piaga del *Piede sinistro*: “Vi prego per la liberazione delle Anime del Purgatorio, principalmente per quelle che molto sperano in questa divozione”;

---

<sup>8</sup> Fratel Teodoreto, op. cit., pp 50-51

- per la piaga del sacro *Costato*: “Vi prego affinché vi degniate benedire l’Angelo della nostra Arcidiocesi e di esaudire tutte quelle anime che si raccomandano alle nostre preghiere”.

“Il mio dolce Gesù mi fece intendere (13 settembre 1906) che Egli ama chi fa questo santo esercizio d’Adorazione; fosse pure il più gran peccatore del mondo, se prometterà di servirlo sinceramente per tutto il resto della sua vita, non solo Egli ne dimenticherà le iniquità e i peccati commessi, ma ne renderà l’anima bella, innocente, come se non avesse mai disgustato Lui, il caro Gesù”.

“Il mio buon Gesù mi fece intendere (7 ottobre 1906) quante anime si sarebbero salvate per questa Santa Adorazione, principalmente peccatori”.

Il *primo obiettivo diretto* dell’opera di Fra Leopoldo è così raggiunto: lo sviluppo verrà successivamente.

## **2.2 Diario: alcuni passi**

Il Diario annota con frequenza a volte giornaliera le riflessioni di Fra Leopoldo, i detti di Gesù e Maria costituendo un monumento di spiritualità e di amore reciproco tra il Frate francescano, Gesù e Sua Madre.

Questi scritti costituiscono quattro volumi, più un quinto che è una raccolta di lettere e biglietti scritti da Fra Leopoldo ad amici, conoscenti e confidenti nell’arco di circa 15 anni (dal 1906 al 1921), ed un sesto, analogo al precedente, ma con la maggior parte delle lettere e dei biglietti indirizzati alla propria famiglia e perciò con un tono estremamente colloquiale.

Ricaviamo da questo Diario alcuni passi più significativi.

## **Visione celeste**

19 maggio 1907 – Pentecoste

Fra Leopoldo si porta nel Santuario di Nostra Signora del Sacro Cuore di Gesù in S. Tommaso. Le pareti ed il soffitto della Cappella sono tutta una teoria di santi e di angeli attorno alla Regina del Cielo ed al “Dio con noi” nel SS. Sacramento dell’altare.

Sono le 13,30: finito il ringraziamento, si rivolge alla Vergine SS. pregandola a voler dargli la gioia di sopportare pazientemente ogni avversità per amore di Gesù Crocifisso.

“In quel momento una dolcezza improvvisa mi inonda l’anima di puri e santi affetti. Oh... Signore Santissimo, cosa veggo mai! Una luce splendidissima, come il sole, in alto che figurava il cielo: era tutto tempestato di perle brillantissime come stelle, e sento dolcemente la Vergine dire: *‘Ecco un saggio della gloria tua, se tu ti comporterai sempre da buon religioso fino alla morte’*”.

Questo è un esempio dell’intimità che Fra Leopoldo godeva con Maria, oltre che con Gesù.

Continua negli anni successivi l’intimità con Gesù e Maria.

17 settembre 1908: Gesù: *“Figlio, se tu conti sulle tue forze, su te stesso, le tue opere valgono un cencio.*

*“Tu sai, le contrarietà che oggi all’improvviso hai dovuto in parte sostenere con merito, le ho permesse affinché ti sia sempre impresso nell’animo che, lontano da Dio, l’uomo si trova nel buio, in tenebre fittissime; al contrario un’anima*

*rassegnata ai voleri di Dio... mette tutta la fiducia nel Creatore...”.*

## **Le diverse santità**

14 settembre 1908: *“Gesù: ‘Tutti i Santi io ho scelto come tanti fiori di grato odore, ma di diversi profumi:*

- a uno ho concesso grande penitenza,*
- all’altro grande amore e dolore della mia Passione,*
- ad altri gran pentimento dei loro peccati e d’essere penitenti (bella virtù da imitare),*
- ad altri il dono della preghiera continua, tanto da diventare grandi Santi,*
- ad altri il dono di avvicinare anime al mio Cuore e trarle salve colla mia grazia,*
- e per te, mio Leopoldo, ho scelto di darti il mio immenso amore, sofferenze e lavoro,*
- questa è la via che hai da seguire per arrivare nella terra dei viventi là dove il tuo Gesù amorosamente ti aspetta”.*

Sarebbe bello identificare dei santi per ogni categoria su elencata..

## **Il rispetto dei doveri del proprio stato**

*“Ora che io ti ho fatto segnare tutto ciò, avresti il coraggio di dubitare che tu sei il mio segretario? Ora va al lavoro, affinché in nulla manchi al tuo dovere”.*

E’ da notare che, malgrado il clima mistico in cui si svolgono questi colloqui intimi, il richiamo da parte di Gesù verso i doveri materiali che competono al Frate francescano è sempre puntuale e sta a dimostrare che i doveri del proprio

stato non possono essere disattesi, ma devono essere compiuti nel modo migliore e con la puntualità richiesta.

Ricordiamo la raccomandazione di Gesù nella chiesa di S. Dalmazzo diciotto anni prima: “Và a servire la S. Messa, non ti far aspettare”.

A S. Tommaso è un cuoco e deve svolgere tutte le mansioni relative.

## **Il centro della Divozione**

28 settembre 1908: “Gesù mi disse: *“Ti piace, o Leopoldo, dopo d’aver fatto l’Adorazione alle Sacre mie Piaghe delle mani e dei piedi, farla con più trasporto al mio Cuore?”*

“Sì, mio Dio”.

*“Il mio Cuore è il centro della mia Divozione”.*

## **Il ricorso a Maria**

10 ottobre 1908: “Gesù mi disse: *‘Per qualunque grazia che t’abbisogna prima rivolgiti a Mia Madre Maria Santissima’.*”

E questo, aggiungiamo noi, è la strada maestra che noi tutti dobbiamo percorrere in questa vita.

## **La forza della preghiera**

16 novembre 1908: “Gesù: *‘Leopoldo, continua a pregare: la preghiera è forza terribile contro la tentazione e contro tutte le miserie diaboliche che si presentano alla mente, e colla preghiera si scopre la mia volontà e le bellezze celesti’.*”

## **Castighi**

17 novembre 1908: Gesù: *“Se gli uomini non si emendano dopo stabilita la santa Adorazione mia, cioè del SS. Crocifisso, mando loro un castigo tremendo.*

*Il mondo è guasto: invece di amare la virtù, Dio e la sua SS. Madre, fiore delle più elette consolazioni e benedizioni, ... il mondo si dà ai vizi più turpi, più deformi, che muovono a sdegno e rendono gli uomini così bassi da non poter più vedere la menoma luce e rialzarsi.*

*Se gli uomini non danno ascolto al mio Vicario, alla sua chiamata per mano della Croce, ... se a questa Divina chiamata si rendono sordi, un tremendo castigo li aspetta”.*

L'allusione è alla prossima guerra mondiale, con tutti i morti, le devastazioni e le sofferenze che ha comportato.

## **La volontà di Dio**

19 novembre 1908: “Mio Gesù, non faccio più a tempo a fare l'Adorazione alle cinque Santissime Piaghe, dovendo scrivere”.

Gesù rispose: *“E lo scrivere non è preghiera? Il fare la volontà di Dio è sempre preghiera”.*

E questo sta a significare che la volontà di Dio sotto forma di atti di carità, di apostolato e d'altro, non solo è preghiera, ma è anche prioritaria rispetto ad atti di devozione.

## **Maria, Protettrice dell'opera**

20 dicembre 1908: Gesù: *“Voglio assolutamente che tu stia sempre presso alla Mamma Santissima, perché Ella, essendo la Protettrice dell'Opera, ha bisogno di dirti qualcosa e tu devi segnare tutto”*.

L'accenno ad un'Opera della quale Maria SS. è proclamata Protettrice, precedette di circa cinque anni la fondazione dell'Unione Catechisti del SS. Crocifisso e di Maria SS. Immacolata, avvenuta poi presso i Fratelli delle Scuole Cristiane in via delle Rosine 14, Torino.

« Dio, come annota Fratel Teodoreto, preparava e uomini e cose ». <sup>9</sup>

E l'intimità con Maria SS. si realizza sempre più.

15 agosto 1908: *“Oggi, Leopoldo, voglio manifestarti la benevolenza del mio Cuore perché molto ami il mio Figlio Gesù”*.

18 ottobre 1908: *“Maria SS. a nome anche di Gesù: “Come siamo contenti di avere un figlio così! Segnalo subito: questo non è tutto per te, ma perché si trovino altri imitatori, che lavorino nella vigna del Signore. Il Divin Padre si compiace di vederti in questo atteggiamento, cioè con Gesù e Maria”*.

21 ottobre 1908: *“Ama molto il mio Divin Figlio, amore che consiste nel fare la sua volontà in tutto”*.

22 novembre 1908: *“La Vergine Santissima mi fece sapere che Ella ha milioni di angeli a sua disposizione e ne manda*

---

<sup>9</sup> Fratel Teodoreto, op. cit., p 72

*uno stuolo immenso, in punto di morte a incontrare nella via del Paradiso quelle anime che tanto l'amarono".*

## **Segretario**

Il 2 settembre 1908 viene designato segretario da Gesù: *"Dunque figlio, ti piace di essere il mio segretario?"*.

Il 24 ottobre 1908 viene designato segretario anche da Maria Santissima: *"Tu scrivi, figlio mio, di me e io ti saprò ricompensare. In avvenire io sarò la tua Maestra. Tu sei il mio segretario angelico"*.

26 ottobre 1908: *"Ora che ti ho confermato mio segretario, sei contento? Dunque tu sei mio figlio: sii intento ai miei suggerimenti, a seguire quanto ti comando"*.

20 novembre 1908: *"Figlio mio, comincerai da questi momenti ad esercitare tutte le virtù; per prima: unito con Dio e colla tua Maestra, Maria SS., praticherai il silenzio e la preghiera e se non sarai interrogato, parlerai solo con Gesù e con sua Madre Maria SS."*

28 novembre 1908: *"Figlio, se tu sapessi quanto sono strapazzata e derisa dagli uomini! Sì, la Mamma del tuo Gesù è insultata. Fa' tu riparazione, figlio mio, collo scritto e colla preghiera, io poi saprò contentarti"*.

E Fra Leopoldo annota: *"Ricordiamoci che Ella colla Passione del suo Divin Figlio concorse alla redenzione nostra; non le diamo più disgusto; cantiamo le glorie sue cogli Angeli e i Santi..."*.



22 novembre 1908: *“Leopoldo, la tua missione è quella di far penetrare la Divozione-Adorazione al SS. Crocifisso in tutte le famiglie cristiane, sotto il comando del Santo Padre, il Papa”*.

28 novembre 1908: *“Un numero immenso, incalcolabile d’anime andranno salve per questa Divozione, e tu, Leopoldo, n’avrai il merito”*.

8 dicembre 1908: *“Figlio mio, va’ innanzi sempre con me.*

*Io sarò come capitano avanti all’esercito per combattere e vincere i nemici miei: abbi fede in quello che ti faccio scrivere e non temere di nulla, io sono la tua forza”*.

24 ottobre 1909: *“Mentre scrivevo, il demonio venne a suggestionarmi; il buon Gesù mi disse di allontanarlo, ma risposi: ‘Come posso io, ci vuole della virtù!’”*.

*“Ti basta un segno di Croce”*.

Questo passo sta a sottolineare che il demonio era presente nella vita di Fra Leopoldo e non solo con le suggestioni della mente.

8 aprile 1909: *“Figlio mio, se tu non avessi tribolazioni, non comprenderesti il nostro amore (Gesù e Maria); le pene ti aprono gli occhi per vedere molto lontano”*.

17 aprile 1909: *“In tutte le cose, anche nelle più piccole, per acquistare merito bisogna che vi sia lo spirito del Signore”*.

20 aprile 1909: Gesù: *“Il giorno 26 (Professione con voti solenni di Fra Leopoldo) dedicato alla Madonna del Buon Consiglio, io rivestirò di nuovo l’anima tua in modo da renderla tutta simile agli angeli e unendovi vita angelica tu verrai ogni sera a visitarmi ai piedi del mio altare e là io*

*benedirò le fatiche della giornata sopportate in pace per amore del tuo Gesù, benedirò il riposo della notte e ti instruirò nella via della virtù”.*

## **Sposalizio dell’anima**

18 giorni dopo la Professione solenne di Fra Leopoldo. “Gesù: ‘Segna, figlio mio: oggi venerdì 14 maggio è *il più bel giorno della tua vita*, perché il tuo Gesù Crocifisso, per le suppliche di mia Madre Maria SS., conferma lo *Sposalizio dell’anima tua con me*, tuo Gesù Crocifisso”.

Qui siamo di fronte ai vertici dell’intimità mistica fra un uomo, Fra Leopoldo e Dio Gesù.

## **Maria SS. Portinaia**

26 marzo 1909: Ecco un episodio misterioso. Fra Leopoldo non riesce ad entrare in chiesa per andare ad adorare Gesù Sacramentato, in quanto l’uscio è chiuso e la chiave di cui dispone non è più idonea, né il Superiore la vuole far aggiustare.

La SS. Vergine allora, vedendo il suo gran desiderio ebbe compassione di lui, facendo Ella stessa da *Portinaia*.

“Più volte, scrive Fra Leopoldo, in un anno, finii chiuso in chiesa, ma all’ora di licenziarmi dal mio buon Gesù ero certo che Mamma Santissima m’accompagnava ad aprirmi la porta, tanto che una volta mi aprì pur rimanendo fuori il ferro della serratura lungo quattro dita”.

10 aprile 1909: “Maria SS.: Figlio, sai *perché* vengo ad aprire e a chiudere la porta? Perché *tu* apri alle anime la via per avvicinarle al mio Divin Figlio colla Divozione al SS. Crocifisso.”

Fra Leopoldo ottenne poi nell’agosto del 1910 la chiave che andava bene dal domestico aiuto-sagrestano e così senza disturbare nessuno poté fare le sue visite serali a Gesù Sacramentato e a Maria Santissima.

Constatiamo che Maria Santissima, la Regina degli angeli e dei santi, ma soprattutto Madre di ogni uomo, per più di un anno, ogni sera si degnava di aprire e chiudere, due volte, la porta di ingresso che dal convento introduce alla sacrestia.

Sembra uno dei fioretti francescani; tutto ciò è vero, tanto che Maria Santissima per dimostrare a Fra Leopoldo dopo più di un anno che veniva realmente ad aprire e chiudere la porta, non venne più, affinché, come dice Fra Leopoldo, “le prestassi vivissima fede”

### **3. Unione del SS. Crocifisso e di Maria SS. Immacolata**

Fratel Teodoreto delle Scuole Cristiane conobbe la Divozione a Gesù Crocifisso, l'apprezzò e, con il permesso dei Superiori, la fece propagare tra i Confratelli, nelle classi, nelle famiglie, ottenendo non solo la grazia domandata in favore degli alunni (conservare il diritto di dare in casa gli esami con valore legale ai 1050 alunni delle loro scuole elementari), ma diverse altre importanti, tra le quali l'inizio dell'Unione del SS. Crocifisso.

Conobbe Fra Leopoldo il quale gli parlò di cose straordinarie, ma con vera umiltà e confidenza.

Nel 1913 Fratel Teodoreto pensò di approfittare della fraternità che aveva con Fra Leopoldo per esporgli un'idea che ebbe fin dal 1906 al secondo Noviziato, quella cioè di formare un'associazione di giovani veramente buoni e zelanti nell'apostolato catechistico, come quelle istituite dai suoi Confratelli a Parigi, a Madrid, a Lione.

Il 23 aprile 1913, dopo aver pregato con molto fervore, Fra Leopoldo udì queste parole: *“Dirai al Fratello Teodoreto che faccia ciò che ha nella mente”*.

Vennero subito scelti tre o quattro alunni per ognuna delle classi superiori dei cinque corsi elementari tenuti dai Fratelli in Torino, nonché delle sei classi tecniche, e la domenica seguente, il 27 aprile 1913, si tenne la prima adunanza in via delle Rosine, 14.

In quell'adunanza, dopo le funzioni religiose, si parlò ai giovani della Divozione a Gesù Crocifisso che divenne poi, sia per la pratica, sia per la propaganda, una delle principali attività dell'erigenda Associazione.

Intanto Fra Leopoldo pregava per la buona riuscita della pia Società.

Il giorno 14 marzo 1914, in un'adunanza di tutti i giovani scelti nelle scuole diurne e serali, fu proclamato all'unanimità il titolo di *Unione del SS. Crocifisso*.

L'intervento frequente della SS. Vergine nelle cose dell'Unione dimostrò che Ella voleva essere, come scrisse più volte Fra Leopoldo nel suo Diario, la Protettrice dell'Opera.

Per questa ed altre ragioni, al titolo di Unione del SS. Crocifisso si aggiunse, il giorno 8 maggio, quello programmatico di *Maria SS. Immacolata*.

Il 9 maggio 1914, il Card. Richelmy, Arcivescovo di Torino, erigeva canonicamente l'Unione approvandone ufficialmente i Regolamenti. E così quest'Opera iniziava sotto la spinta di Fr. Teodoreto, con l'avallo celeste tramite Fra Leopoldo.

Negli anni 1935 e 1936 l'Unione Catechisti viene "affiliata" all'Istituto dei Fratelli delle Scuole Cristiane e all'Ordine di S. Francesco per cui possiamo dire che è appoggiata a queste due grandi istituzioni.

## **Sedi dell'Unione Catechisti**

Dopo alterne vicende, oggi l'Unione Catechisti è presente a Torino con la sede centrale in corso B. Brin, 26 ove nella Cappella è tumulata la salma del Fondatore dell'Unione, Fratel Teodoreto dei Fratelli delle Scuole Cristiane, Venerabile in quanto già riconosciuta l'eroicità delle virtù.

Il fatto di avere il Fondatore vicino alla sede dell'Unione Catechisti non è solo un segno di benedizione e di protezione per tutta l'Opera, ma anche un richiamo permanente alle radici

dell'Opera stessa, ispirata da Gesù a Fratel Teodoreto e confermata tramite Fra Leopoldo.

Da notare che la sede centrale dell'Unione Catechisti è incorporata nel grandioso edificio, ove risiede la sede centrale della Casa di Carità Arti e Mestieri.

Altre sedi dell'Unione Catechisti:

- in Italia a Catania;
- in Perù ad Arequipa con un centinaio di membri e a Lima, la capitale;
- in Eritrea nella città di Asmara;
- in Brasile, a San Paolo, gruppo in fase di formazione;
- in Congo (ex Zaire), Shaba, gruppo organizzato Movimento Adoratori e Adoratrici di Gesù Crocifisso.

## **Le qualità specifiche dell'Unione Catechisti**

Secondo le indicazioni emerse negli anni 1924 e 1925, “lo scopo primo e fondamentale dell'Unione è quello di curare e di far tendere alla perfezione Cristiana i propri Soci... con determinati mezzi” (adunanze settimanali, ritiri mensili, corsi di esercizi spirituali, una filiale e tenera devozione alla SS. Vergine).

“Il secondo scopo è la riparazione delle offese che si fanno a Dio e alla SS. Vergine”.

Gli altri scopi sono le Opere d'apostolato catechistico nelle Parrocchie, negli oratori, l'insegnamento della religione nelle classi della R.O.M.I; e tra le opere di carità cristiana anche la “Messa del Povero”.

Nasce il Regolamento per i Catechisti Associati cui farà seguito quello per i Catechisti Congregati, cioè per i

“Catechisti che si consacrano alla vita perfetta, senza lasciare né l’Unione né la propria famiglia”.

In seguito alla Costituzione Apostolica “Provida Mater Ecclesia” di Pio XII del 2 febbraio 1947, l’Unione viene eretta in Istituto Secolare ed è uno dei primi cinque subito approvati dalla Chiesa.

Dal decreto di erezione dell’Istituto Secolare del 24 giugno 1948 emesso dall’Arcivescovo di Torino, Cardinale Maurilio Fossati, leggiamo che “il suo fine particolare è la spirituale perfezione dei soci, da conseguirsi soprattutto nella meditazione della Croce di Cristo Signore e parimenti l’istruzione catechistica dei fedeli, che deve essere curata con buoni metodi, anzi con i migliori del nostro tempo”.

I membri sono:

- Catechisti Consacrati: praticano i Consigli evangelici nel mondo;
- Catechisti/e Associati/e: sposati o in preparazione al matrimonio vivono secondo lo spirito dei consigli evangelici;
- Aggregati/e membri del Movimento Adoratori e Adoratrici di Gesù Crocifisso, partecipano dei beni spirituali dell’Istituto.

Del movimento fanno parte anche coloro che, uniti a Gesù Crocifisso, offrono le loro sofferenze sia spirituali che fisiche, per ottenere dal Padre Misericordioso vocazioni sacerdotali e di vita consacrata.

Nel 1998 il Cardinale Giovanni Saldarini, Arcivescovo di Torino, approva “ad experimentum” le *nuove Costituzioni*.

## **Collaborazione con L'Istituto dei Fratelli delle Scuole Cristiane**

Desideriamo sottolineare la *collaborazione stretta* dell'Unione Catechisti con l'Istituto dei Fratelli delle Scuole Cristiane.

Nel 1958 le prime sedi dell'Unione in Perù e in Eritrea, come ricordato, sorgono per iniziativa di alcuni Fratelli.

Nel 1993 il 42° Capitolo di Fratelli approva le seguenti *Raccomandazioni* :

- che la vocazione e la missione dell'Unione Catechisti siano meglio conosciuti e diffuse a livello dell'Istituto;
- che i Distretti e Regioni coinvolti programmino iniziative comuni con l'Unione Catechisti nell'ambito dell'educazione e dell'evangelizzazione;
- che i membri dell'Unione Catechisti possono partecipare ai programmi di formazione lasalliana organizzati dalle Regioni e dei Distretti.

Un *Fratello Assessore*, ai vari livelli, ha il compito di promuovere e mantenere i collegamenti tra i due Istituti e di contribuire alla formazione dei Catechisti nelle fasi iniziali di fondazione delle nuove sedi.

## **Complementarietà tra l'Unione Catechisti e i Fratelli delle Scuole Cristiane**

A mo' di complemento del paragrafo precedente nel quale si sottolinea il rapporto tra Fra Leopoldo con i Fratelli delle Scuole Cristiane, soprattutto nel confermare e sostenere la fondazione dell'Unione Catechisti, ci pare opportuno focalizzare la posizione di questi due Istituti utilizzando il



pensiero del Dott. Carlo Tessitore, Presidente dell'Unione per più di 30 anni .

« L'Unione Catechisti ha una derivazione diretta dall'Istituto dei Fratelli, è piantata nello stesso ceppo perché il suo fondatore è un Fratello delle Scuole Cristiane; è nutrita alla stessa sorgente, che è la dottrina di San Giovanni Battista del La Salle e la tradizione lasalliana; è a lui strettamente collegata anche nella sua struttura, perché un Fratello delle Scuole Cristiane fa parte di tutti i suoi consigli direttivi cosicché nel definirne i rapporti, sorge spontanea alla mente l'idea di parentela.

L'Istituto dei Catechisti è affine a quello dei Fratelli, ma non uguale.

Attinge alla stessa sorgente ma non in modo esclusivo. Ha uno scopo analogo ma non identico .

Ha dei metodi simili, ma non precisi.

In ciò che vi è di comune si rivela la fecondità dell'identica origine: in ciò che vi è di diverso appare diverso il compito e la giustificazione del sorgere del nuovo Istituto.

Da tutti gli elementi deriva una *complementarietà* reciproca veramente ammirabile, formatasi provvidenzialmente, e in cui si riflette chiaramente un disegno divino, perché i due Istituti convengono reciprocamente, si potenziano a vicenda, riverberano come i raggi di due fiamme.

[...] Nella divisione dei compiti che lo Spirito Santo assegna ad ogni uomo come ad ogni istituzione, ci pare di intendere che all'Istituto dei Fratelli sia stata affidata la missione di diffondere la verità per mezzo della Scuola.

[...] Della verità piena però e quindi non limitata all'ordine naturale, ma illuminata dallo spirito di Fede, per cui le scuole sono cristiane e non soltanto umane.

[...] Analoga è l'impostazione dei Catechisti.

Anche essi hanno per fine la diffusione capillare della verità rivelata, per mezzo del catechismo. Ciò che non fanno nella scuola fanno nell'ambiente di famiglia, di lavoro e di società. I Catechisti, uniti nella consacrazione a Dio [...] continuano il lavoro dei Fratelli nella scuola, ne mostrano l'efficacia e vi aggiungono quello che solo la vita vissuta vi può aggiungere di esperienza ambientale ».

Questa lunga citazione, tratta dai bollettini "L'amore a Gesù Crocifisso" degli anni 1951 e 1956<sup>10</sup>, potrebbe essere integrata dal fatto che quasi tutti i Catechisti hanno insegnato religione anche nelle scuole della Casa di Carità.

I centri di formazione della Casa di Carità, per obbedire al messaggio del 24 novembre 1919, sono a tutti gli effetti scuole cattoliche ed è appunto in queste scuole che i Catechisti prestano la loro preziosa collaborazione.

La complementarietà, ovviamente, viene da vari aspetti, tra cui la struttura organizzativa con la partecipazione di un Fratello Assessore.

A identificare tale legame vale anche la partecipazione dell'Unione Catechisti alla famiglia lasalliana fin dalla sua costituzione.

Per caratterizzare meglio l'Unione Catechisti dobbiamo precisare che la stessa intesa non solo come gruppo di preghiera, ma come Istituto secolare, deve risaltare come centro propulsore della laicità consacrata nel nostro tempo secolarizzato, protesa a dare coscienza della consacrazione

---

<sup>10</sup> Stefano Pizzio, "Carlo Tessitore – Catechista Consacrato", Unione Catechisti, Torino 2001, pp. 38-39

battesimale propria di ogni cristiano e finalizzata alla catechesi non solo delle persone, ma dei tessuti sociali.

Conseguentemente la Casa di Carità si presenta come realizzazione di tale catechesi sociale, per l'elevazione della persona tramite il lavoro e nella prospettiva di contribuire all'incontro tra scienza e fede che è una delle preoccupazioni costanti degli ultimi Pontefici.

L'Adorazione a Gesù Crocifisso risulta come l'elemento, la linfa vivificante di tale processo di personalizzazione e di santificazione delle persone e della realtà umana.

In questo ampio quadro di rapporti tra l'Unione Catechisti e l'Istituto dei Fratelli delle Scuole Cristiane si è voluto così ricordare il carisma dell'Unione,<sup>11</sup> la sua opera prediletta quale risulta la Casa di Carità, senza dimenticare l'Adorazione a Gesù Crocifisso che è stato il germe di tutta questa operazione pastorale.

Idealmente sullo sfondo, quasi nascosto per non essere in prima fila, appare Fra Leopoldo con la corona del Rosario in mano ai piedi del Crocifisso...

## **Gli sviluppi dell'Unione**

- Impegno per la nuova evangelizzazione e per la formazione permanente dei membri.
- Costituzione e consolidamento del gruppo femminile, già previsto e auspicato da Fratel Teodoreto, analogamente al ramo sacerdotale.

---

<sup>11</sup> Rileviamo i quattro aspetti del carisma: il Crocifisso (pregare e riparare per "rialzare la Croce" in mezzo al mondo), la catechesi (tra "iniziazione" alla vita cristiana e tradizione lasalliana); la fraternità ("un cuore solo, un'anima sola") e la secolarità.

- Sempre più consistente ed effettiva collaborazione con i Fratelli ai vari livelli e nelle varie opere.
- Costituzione di nuove Fraternità o Gruppi, Delegazioni o Province.

## 4. Casa di Carità Arti e Mestieri

« Elevare nello spirito gli operai, avviarli agl'ideali della fede, ponendo con ciò solidi fondamenti alla soluzione del problema sociale, fu sempre una delle premure dei dirigenti cattolici, l'assillante cura della S. Chiesa, così scrive Fratel Teodoreto nel libro citato.

Si sentiva da tutti i migliori, come si sente ancor oggi, la necessità di educare operai e dirigenti ai principi del Santo Vangelo e alle regole sociali emanate dai Sommi Pontefici ».  
<sup>12</sup>

In futuro nacquero poi istituzioni cristiane per i lavoratori (ad es. ACLI, ecc.) e per i dirigenti ed imprenditori (ad es. UCID, ecc.).

Per mezzo della scuola, nell'umiltà della loro missione, i Fratelli portarono a quest'opera il proprio contributo di non lieve peso.

Il 13 marzo 1919 venne mandato come Direttore della Comunità e delle scuole di via delle Rosine 14, a Torino, il Fratello Isidoro di Maria, che conosceva l'organizzazione delle Scuole Professionali istituite dai Fratelli delle Scuole Cristiane in Francia e in Belgio, e desiderava stabilirne una anche a Torino.

Incominciò a riorganizzare gli ex-allievi delle scuole aperte novant'anni prima dai Fratelli presso la R.O.M.I. (Regia Opera Mendicità Istruita), intendendo per mezzo di loro d'arrivare all'apertura della Scuola Professionale.

I Superiori, pur ammirando la bellezza di tale idea, avevano motivo di ritardarne l'attuazione, trovandosi in quel

---

<sup>12</sup> Fratel Teodoreto, op. cit., p. 159

tempo con personale insegnante scarsissimo e privi dei grandi mezzi finanziari richiesti da tali istituzioni.

Tali motivi avrebbero impedito l'attuazione del disegno, se la Divina Provvidenza non fosse intervenuta per mezzo di Fra Leopoldo.

In quei giorni scriveva nel suo Diario: "Lunedì 24 novembre 1919, sera, ore 9,30. Nella santa Adorazione-Divozione al SS. Crocifisso, quando incominciai l'adorazione alla Piaga della Mano sinistra, Gesù disse: *'Per salvare anime, per formare nuove generazioni, si devono aprire Case di Carità per far imparare ai giovani Arti e Mestieri'*."

E' proprio un manifesto programmatico comprensivo di tutti gli aspetti:

- formazione professionale (far imparare ai giovani arti e mestieri),
- formazione umana (formare nuove generazioni),
- formazione cristiana (salvare anime).

Questo dovrebbe essere una proposta programmatica per ogni scuola cattolica.

Il giorno 2 dicembre: *"Ormai è tempo che si manifesti la mia volontà: voglio una Scuola Casa di Carità Arti e Mestieri"*.

« Questi scritti furono fatti leggere da Fra Leopoldo all'ing. Rodolfo Sella, uno degli Zelatori della Divozione a Gesù Crocifisso.

L'ing. Sella pensò subito di formare un comitato dei principali Signori cattolici di Torino, tra i quali incluse sé e il proprio figlio, avv. Riccardo ».

Fratel Teodoreto coinvolse il Superiore Fr. Candido che sostenne la proposta e così il 9 gennaio 1920 si tenne la prima adunanza.

Maria Ss. lo stesso giorno disse a Fra Leopoldo: *“Anch’io voglio essere la Protettrice della grande opera Casa di Carità Arti e Mestieri”*.

« Vi furono poi degli accenni di contraddizioni e sbagli di presentazione, nel senso che si sarebbe voluto fare dall’inizio un’opera grandiosa con tante specializzazioni.

Effettivamente, come rileva Fratel Teodoreto, si pensò ad “un istituto comprendente tutta una famiglia di scuole, un vero Politecnico” cattolico, diciamo noi, che completasse l’opera di P. Gemelli a Milano, “l’Università Cattolica del Sacro Cuore”.

In realtà fu poi stabilito d’incominciare con una linea molto semplice, ossia con due classi 6<sup>a</sup> e 7<sup>a</sup> elementari, già esistenti: dando alla 7<sup>a</sup> carattere e programma di Scuola Professionale e facendo della 6<sup>a</sup> una classe preparatoria alla 7<sup>a</sup>. Le scuole si aprirono il 18 ottobre 1920 nei locali con entrata principale in via S. Massimo 21 bis ».<sup>13</sup>

Nel 1925, data ufficiale della fondazione della Casa di Carità, i Catechisti aprirono una Scuola Festiva del tipo industriale presso la parrocchia di Nostra Signora della Pace, alla Barriera di Milano.

Nel mese di maggio 1929 i Catechisti firmarono il compromesso per l’acquisto dello stabile di via Feletto 8. Il 31 maggio 1940, a dieci giorni dall’entrata in guerra dell’Italia, fu acquistato il terreno di circa 10.000 metri quadrati, ove si costruì l’attuale sede nazionale della Casa di Carità Arti e Mestieri. E così anche questa Opera partiva con l’avallo celeste e con un manifesto programmatico, chiaro ed esigente.

Nel 1958 la Casa di Carità viene anche citata nel Parlamento italiano come “modello di Istituto Professionale”.

---

<sup>13</sup> Fratel Teodoreto, op. cit., pp. 161-170

Nel 1968 assume una propria autonomia con un nuovo statuto che prevede quali soci fondatori i Fratelli delle Scuole Cristiane e l'Unione Catechisti.

Nel 1974 apre la sede di Grugliasco; nel 1990 quella di Ovada.

In questi ultimi 10 anni si sono aperte 12 sedi, tra le quali tre in Sardegna ed una in Veneto. Fa anche parte della Casa di Carità il Centro di Formazione Professionale Piemontese (CFPP) per la formazione professionale in diversi istituti di pena del Piemonte e della Valle d'Aosta.

Il 13 maggio 2002 si è inaugurata la sede ad Arequipa in Perù, dove l'Unione Catechisti è presente dal 1958, mentre ad Asmara, in Eritrea, è in atto il progetto "Charity Center" di accoglienza e promozione.

Di fronte allo sviluppo notevole di quest'opera, specie in quest'ultimo decennio, viene alla mente la visione di Fra Leopoldo nella notte dal 9 al 10 ottobre 1920.

Una visione della passione di Gesù "che portava nobilmente e faticosamente la Croce... seguivano Gesù una miriade di Vescovi e qualche Papa.

...I Vescovi, a detta dello stesso Gesù, sono tutti quelli che devono impegnarsi a far erigere nelle loro diocesi Scuole di Arti e Mestieri modellate su quelle di Torino, per la riforma del mondo, cominciando dalla gioventù educandola cristianamente...

Già oggi più Vescovi stanno cooperando alla vita della Casa di Carità nelle loro diocesi e altri verranno come profetizzato da Gesù stesso.

E' lecito porsi questa domanda: come si spiega questo sviluppo?



La risposta può venire dallo stesso Gesù, 10 marzo 1921: “Non voglio un’opera umana. Voglio un’opera divina, e un andamento, nella Casa di Carità, secondo il mio Cuore”.

Possiamo confermare pertanto che dal 1925 ad oggi le persone, nella fattispecie i Catechisti, che hanno guidato l’andamento delle Case di Carità hanno cercato di ispirarsi agli insegnamenti di Fratel Teodoreto e di Fra Leopoldo.

Ancora oggi, alla Casa di Carità, la preghiera di Adorazione viene fatta conoscere a tutti gli allievi ed è considerata fondamento dell’Opera. Non è mai mancata la celebrazione con gli allievi della S. Messa settimanale, ripresentazione del sacrificio di Gesù sul Calvario.

Maria Immacolata è sempre stata invocata Patrona e Protettrice dell’Opera e in suo onore, tutti gli anni, è stato fatto, e si continua a fare, un pellegrinaggio a Torino dagli allievi con la partecipazione alla S. Messa, sia a S. Tommaso “in ricordo dei favori e grazie ricevute, da Nostra Signora del Sacro Cuore di Gesù cooperati in loro vantaggio”, sia al Santuario della Consolata.

La fedeltà al carisma originale è mantenuta; si tratta di proseguire nel modo migliore, affidandosi sempre più e meglio alla Provvidenza divina.

## **5. Alcune riflessioni**

### **La vocazione religiosa dopo la morte della mamma**

Luigi Musso era predestinato a diventare un confidente di Gesù e di Maria in un clima mistico eccezionale (ricordiamo la parola di Gesù nella Chiesa di S. Dalmazzo: “Tra me e te, in avvenire, ci sarà una grande intimità”), ma Gesù aspettò che Luigi adempisse tutti i suoi doveri verso la propria madre, sostenendola materialmente con il suo lavoro.

E solo dopo la morte della mamma, cui era legato da un profondissimo affetto, pur avendo sempre avuto questa ispirazione, a cinquant’anni Luigi Musso poté diventare religioso col nome di Fra Leopoldo.

Questo aspetto ci ha sempre colpito, pensando che Gesù chiama determinate persone ad una vocazione consacrata (sacerdoti, religiosi/e, consacrati di Istituti Secolari, ecc.), ma tiene conto per ciascuno della propria realtà familiare: non può chiamare il Figlio unico e lasciare la propria madre vedova senza alcun sostegno, in gravissime ristrettezze finanziarie.

E Luigi Musso, pur arrivando alla consacrazione religiosa solo a cinquant’anni, ha avuto tempo di vivere “l’intimità” con Gesù per il suo profitto spirituale, per il profitto di tante anime e per l’avvio di tante opere provvidenziali.

Dio, come dice S. Giovanni, è Carità, cioè Amore.

### **Luigi Musso gran lavoratore**

Luigi Musso fin da piccolo comprese l’importanza del lavoro per sostenere la propria famiglia bisognosa. E infatti, come narra P. Maccono o.f.m. nel suo libro “Un apostolo di

Gesù Crocifisso. Il Servo di Dio Fr. Leopoldo Maria Musso”: “appena giunta l’età adatta Luigi fu dal padre messo al servizio del medico condotto di Terruggia, dott. Boltri. Presso di lui egli fu adibito a parecchi servizi di casa, di cocchiere, di giardiniere ecc. e in tutti con soddisfazione del padrone. Il suo fare disinvolto, modesto, e di una fedeltà scrupolosa gli attirava le generali simpatie”.

A 19 anni, come già detto, la necessità di avere un lavoro più redditizio per i suoi lo costrinse a cercare un impiego a Vercelli come cuoco, cui fecero seguito altri impieghi a Torino, a Casale e infine ancora a Torino come religioso francescano nel Convento di S. Tommaso.

Una vita in conclusione da professionista della cucina, ed anche come scrupoloso amministratore delle spese relative, dapprima come laico e poi come religioso.

Il lavoro abbracciato, come detto, sin dalla età giovanile, per necessità familiari e poi specificamente per sostenere economicamente la mamma, e successivamente come religioso per far fronte alle necessità naturali di una comunità.

Il lavoro vissuto con forte impegno e, come già notato, quale rispetto dei doveri del proprio stato.

Si comprendono così, alla luce della testimonianza umana di Luigi Musso, alcune parole chiave della lettera enciclica di Giovanni Paolo II sul lavoro umano: “Il lavoro è un bene dell’uomo, perché mediante il lavoro l’uomo... realizza se stesso come uomo ed anzi, in un certo senso, diventa più uomo. Il lavoro è il fondamento su cui si forma la vita

familiare ... consente la vita ed il mantenimento della famiglia”.<sup>14</sup>

E la famiglia di Fra Leopoldo, che doveva mantenere sino all'entrata in convento, era esclusivamente la povera mamma ammalata.

## **Luigi Musso scelto tra i “piccoli”**

Certo Gesù non sceglie i “sapianti” e gli “intelligenti” per rivelare il Vangelo, come dice S. Matteo (Mt 11, 25) e straordinariamente per rivelare se stesso con apparizioni, visioni o locuzioni interne, sceglie invece i “piccoli”.

E, analogamente a Gesù, anche Sua Madre, Maria Santissima che ai piedi della croce del figlio, divenne Madre di tutti noi, sceglie per confidenti dei “piccoli”.

Così Luigi Musso, cuciniere di professione, il futuro Fra Leopoldo, si aggiunge alla schiera dei “piccoli” del passato, per es. Melania e Massimino di La Salette, Bernadette di Lourdes e precede la schiera successiva, Giacinta e Francesco di Fatima e tanti altri.

Gesù guarda il cuore per verificare se c'è innocenza ed umiltà ed allora “i puri di cuore vedranno Dio” (Mt 5, 8).

La giovane Bernadette disse a coloro che la interpellavano perché la Madre di Dio avesse scelto proprio lei come destinataria dei messaggi celesti, che se ci fosse stata a Lourdes un'altra ragazza più ignorante, la Vergine Immacolata l'avrebbe sicuramente scelta.

---

<sup>14</sup> Giovanni Paolo II, “Laborem exercens”, lettera enciclica sul lavoro umano, Figlie di S. Paolo, Roma 1981, n. 9-10

Il povero Fra Leopoldo il 12 agosto 1908 annota: “Mio Dio... hai scelto me per quest’Opera, che sono così ignorante! Egli mi rispose: *“Piace così a me: uomini pieni di scienza ce ne sono già troppi, ce ne sono pure alcuni che abusano del sapere che io ho loro conferito, e qualche volta mi danno dispiacere. Beati gli umili, che la loro scienza tutta ripongono nella bontà e nei voleri di Dio!”*”.

A Fra Leopoldo ricorrevano in tanti, umile gente del popolo e persone illustri e Prelati... per un consiglio, un’indicazione, un orientamento di vita.

Enrico Blondet, come testimone dei colloqui, ne cita alcuni.<sup>15</sup>

Lo stesso Papa Benedetto XV volle essere tenuto al corrente dei detti e consigli di Fra Leopoldo.

« A S. Tommaso, come annota P. Maccono, verso la fine della vita di Fra Leopoldo, le visite continue di persone di ogni cetto sociale (addirittura lo stesso Cardinale Arcivescovo Richelmy) cominciarono a essere notate dai Religiosi, al punto che il Guardiano disse un giorno tra il faceto e il serio: “Che è questo, Fra Leopoldo, che tanta gente viene a cercare di te e a consultarti, mentre nessuno viene da me che sono il Guardiano?””.

La risposta fu quella che diede già un giorno San Francesco a Fra Masseo il quale gli aveva chiesto il perché il mondo corresse dietro a lui, mentre non era nobile, non bello, non dotto.

“Sai – rispose il Santo – il perché? Perché Dio si serve sempre degli strumenti che il mondo stima più inadatti e più vili”.

---

<sup>15</sup> Enrico Blondet, “Diario dei Colloqui con Fra Leopoldo”, Unione Catechisti, 1999

Più o meno identica fu la risposta di Fra Leopoldo al suo Superiore: “Che vuole, Padre? la gente non sa che io sono uno sciocco” ». <sup>16</sup>

Un'altra sintonia da “piccoli” tra Fra Leopoldo, San Francesco d'Assisi e la umile Bernadette.

## **Torino città speciale**

Torino è una città speciale sul piano spirituale. Non esiste città al mondo che abbia avuto una tale concentrazione di santi come Torino in un determinato periodo.

Facciamo dei nomi: don Bosco, Cottolengo, Cafasso, Faà di Bruno, Murialdo, Allamano, Marchesa di Barolo, ecc. e il nostro Fra Leopoldo.

Si è fatto bene a fissare l'attenzione sulla “santità piemontese” di cui si è voluti andare alla scoperta.

Questa scoperta potrebbe portare lontano, perché ci sono tante stelle che brillano in questo firmamento.

Torino, la città del SS. Sacramento, della Consolata, di Maria Ausiliatrice e della Sindone e dei tanti santi, “è una lampada sopra il moggio perché faccia luce a tutti quelli che sono nella casa” (Mt 5, 15).

E prima di tutto, le ricchezze spirituali di Torino devono illuminare noi che abitiamo in questa città per aiutare poi i nostri fratelli.

---

<sup>16</sup> P. Francesco Maccano o.f.m., “Un apostolo di Gesù Crocifisso. Il Servo di Dio Fra Leopoldo Maria Musso o.f.m.”, Torino 1947, pp. 88-89

## I colloqui intimi di Fra Leopoldo con Gesù e Maria

Dobbiamo convenire che l'intimità che si è creata tra Fra Leopoldo, Gesù e Maria è tale da suscitare stupore, sia per la durata complessiva (16 anni, dal 1906 al 1922), prescindendo dalle locuzioni e visioni precedenti, sia per l'intensità, a volte i colloqui si svolgevano giornalmente e addirittura più volte al giorno.

Infatti, come rileva P. Vasconi, "Alla normalità e alla logica del nostro Cristianesimo quotidiano crea fastidio o imbarazzo questo sentire che *Dio comunica fisicamente con qualcuno*. Siamo immediatamente tentati di negare il fatto, di rifugiarci nelle moderne espressioni che si rifanno ad allucinazioni o alle turbe psichiche dei personaggi.

Esiste una specie di disprezzo per tutto ciò che riguarda il rapporto corposo fra Dio e l'uomo".<sup>17</sup>

Questi scritti sono voluti fermamente da Gesù e Maria e offrono una ricchezza infinita di indicazioni spirituali, di esortazioni, di osservazioni pratiche: se noi, giustamente, riflettiamo in profondità sulle singole parole del Vangelo e su tutta la Bibbia, se meditiamo le parole di Gesù e di Maria che ci vengono dalle apparizioni (vedi le 18 apparizioni di Lourdes), dovremmo sentirci impegnati a meditare anche su altre parole ispirate come sono i "detti" di Gesù e Maria, fedelmente riportati da Fra Leopoldo nel suo Diario; dietro richieste precise di Gesù e di Maria questi detti, come già annotato, non sono solo per Fra Leopoldo, "ma perché si trovino altri imitatori, che lavorino nella vigna del Signore".

---

<sup>17</sup> Renato Vasconi, "I servi di Cana – L'itinerario spirituale di Fra Leopoldo Maria Musso", P. Gribaudo Editore, Torino 1984, pp. 27-28

E' come un tesoro nascosto che via via sta venendo alla luce, dispiegando la sua luminosità, la sua ricchezza e il suo valore.

Non dimentichiamo la terminologia.

Fra Leopoldo non scrive: Gesù direbbe, sembra dire, no: *Gesù dice, Maria dice.*

E allora, o si nega tutto, oppure queste parole si prendono sul serio.

Si può discutere sulla forma letteraria del Diario, non sulla realtà dell'esperienza mistica testimoniata da Fra Leopoldo.

Fra Leopoldo il 30.7.1908 scrive: "I lettori, che avranno il bene di leggerle (queste pagine), comprenderanno che furono dettate dall'Altissima Provvidenza, e la grazia del Signore li farà certo contenti e umili...".

Riguardo all'intimità di Fra Leopoldo con Gesù, c'è una frase di Gesù che è impressionante nella sua perentorietà : " *A tanti santi ho donato scienza divina e altre virtù, ma l'intimità come con te mio Leopoldo, non l'ho mai avuta con gli altri*" (10 settembre 1908).

Da tutti questi detti la figura di Fra Leopoldo viene via via a delinearsi nella sua giusta luce.

## **Gli interventi spirituali e i contesti storici**

C'è un altro aspetto da rilevare in questi scritti frutto di locuzioni e visioni tra Gesù e Maria e Fra Leopoldo.

Questi scritti, come le varie locuzioni e le apparizioni di Maria e di Gesù avvenute in passato, avvengono in periodi cruciali per l'umanità.



Come rileva Vittorio Messori in una intervista recente e più diffusamente nel libro “Gli occhi di Maria”: “studiando questi eventi si ha proprio l’impressione che la Madonna segua la storia e, di tanto in tanto, intervenga per dare un aiuto, un’indicazione”, “la storia che tutti vedono è accompagnata da una sorta di *storia parallela* che solo la fede può scorgere”.

E qui Messori cita che cosa hanno significato determinate apparizioni mariane in specifici periodi storici, come l’apparizione a Parigi nel 1830 a Catherine Labouré, nel 1846 a La Salette a Melania e Massimino, nel 1858 a Lourdes a Bernadette<sup>18</sup>, nel 1917 a Fatima ai tre pastorelli, nel 1933 a Banneaux a Mariette Beco.

E le locuzioni e le visioni a Fra Leopoldo dal 1906 che cosa significavano, se non un avvertimento agli uomini di convertirsi, altrimenti sarebbe arrivato “un castigo tremendo”, cioè la prima guerra mondiale?

Il 28 gennaio 1915 – in piena prima guerra mondiale – Gesù Crocifisso dice a Fra Leopoldo: “*Vedi, Leopoldo, quanti flagelli mando, eppure non si piegano, ma ne tengo altri ancora!*”. E siamo a pochi mesi dall’entrata in guerra dell’Italia. Sembrano queste le stesse parole pronunciate da Maria a Fatima il 13 luglio 1917: “La guerra sta per finire, ma

---

<sup>18</sup> “E’ superfluo ricordare quanto abbiano contato, per la sopravvivenza stessa del cattolicesimo, i fatti prodigiosi di Lourdes, venuti a contrapporsi alle teorie del razionalismo e del positivismo. Il Cielo non manda ai credenti un libro che si contrapponga a un altro libro, ma la Madre che, in una grotta usata per il ricovero dei porci, dice poche parole a un’adolescente asmatica e analfabeta. E fa poi seguire una serie di prodigi che, vagliati con metodi scientifici da un apposito ufficio medico, sono un’autentica sfida al razionalismo ateo, affrontato sul suo stesso terreno (V. Messori, R. Cammilleri “Gli occhi di Maria”, Rizzoli, 2001 pagg. 311-312).”

se gli uomini non smetteranno di offendere Dio, nel pontificato di Pio XI ne comincerà un'altra peggiore".

Si rileva qui una sintonia fra le locuzioni e visioni di Torino e le apparizioni di Fatima.

E' evidente che il messaggio a Fra Leopoldo, così come i messaggi di Fatima, non si esauriscono nell'avvertimento a non offendere più Dio, altrimenti altri castighi – procurati volontariamente dagli uomini – sarebbero arrivati .

Se per Fatima una sintesi dei messaggi è espressa da queste parole: penitenza, preghiera, riparazione, devozione al Cuore Immacolato di Maria, per Fra Leopoldo è rimettere al centro della religione cattolica il Cristo Crocifisso, in un'epoca di eresia modernista (bollata dall'Enciclica "Pascendi" di Pio X del 1907).

Come rileva Paolo Riso, "il modernismo ha portato (oggi) alle più gravi e dannose conseguenze ciò che nei decenni passati già aveva diffuso, nonostante le ripetute condanne della Chiesa, nelle encicliche e nei discorsi dei Pontefici S. Pio X , Pio XI e Pio XII... modernismo diabolico, che nega Dio, il suo Cristo, la Redenzione, l'Eucaristia e in fondo demolisce tutti i Sacramenti, corrompe la catechesi e la predicazione... Il demonio non si sbaglia, quando si accanisce... a far scomparire il Crocifisso, a negare il Sacrificio della Messa. Egli sa che attaccare l'opera di Nostro Signore nel suo centro vitale e che ogni disistima del Sacrificio comporta la rovina di tutto il Cattolicesimo, in ogni campo".<sup>19</sup>

---

<sup>19</sup> Paolo Riso, "Verità e pedagogia del Crocifisso", Torino 2001, pp. 28-30

## Fra Leopoldo e il demonio

Giovanni Paolo II all'Angelus di domenica 17 febbraio 2002, commentando il Vangelo sulle tentazioni di Gesù, ha parlato dell'opera del demonio su ciascuno di noi.

Più precisamente ha detto: “Ogni uomo oltre che dalla propria concupiscenza e dal cattivo esempio degli altri, è tentato anche dal demonio e lo è ancor più quando meno se ne avvede”.

E' un argomento, come si vede, di strettissima attualità, anche se gli uomini di questo tempo vivono come se non esistesse, e purtroppo anche alcuni Pastori non ne parlano più o ne parlano poco.

A maggior ragione nella vita dei santi, soprattutto nella misura in cui si cresce in santità e tale potenziale di grazia è messo a disposizione degli altri per la loro salvezza, in funzione anche di opere provvidenziali per l'umanità, come per Fra Leopoldo, tutto questo non può non disturbare il demonio che se la prende in vari modi con la persona che è la causa di questo bene.

Fra Leopoldo non ha fatto appunto eccezione e pertanto ha dovuto subire tali vessazioni.

Il 26 marzo 1909 Maria SS. l'avverte: “*Il demonio tenterà di mistificare la cosa, cioè i detti di Dio, ma non ci riuscirà*”.

Il 30 maggio 1909 anche Gesù l'avverte: “*Stai attento, figlio mio, che il demonio tenta di farti prevaricare, cioè di suggestionarti, mentre che tu preghi e che sei stretto con me, il tuo Gesù, cerca di mistificare la realtà: guardati dal bugiardo tentatore*”.

Ad un certo momento il demonio passa all'azione, non più solo con suggestioni, ma operativamente, come si rileva dalle annotazioni del 16 novembre 1909.

Spaventa Fra Leopoldo al punto tale che gli esce sangue dalle narici; ogni giorno viene a molestarlo, smuove le pianelle della cucina, getta via gli oggetti che gli abbisognano, scompaiono ferri per fare fiori artificiali di tela, ecc.

“Un giorno mentre pregava nella sua cella, il demonio lo scosse e percosse fortemente ed egli per liberarsi diè di mano alla disciplina, raddoppiò le preghiere, percosse il proprio corpo e fu libero” (da una deposizione di Sebastiano Ellena, aiutante cuoco di Fra Leopoldo, nel Convento di S. Tommaso in Torino).

Un sacerdote che lo conobbe intimamente scrisse: “All'inizio della vita religiosa il demonio visibilmente lo tormentava”.

E' anche un crescendo, al punto che Gesù gli dice il 17 gennaio 1915: *“Il demonio si scatena; vorrebbe tirarti a sé, ma non può”*.

Come allontanarlo?

Maria Santissima gli dice, il 28 dicembre 1911: *“Il demonio ti muove guerra spirituale: tu armati della preghiera”*.

E come ha ricordato Giovanni Paolo II proprio nel già citato Angelus di domenica 17 febbraio gli strumenti “antichi e sempre nuovi” per combattere le suggestioni del male sono: “la preghiera, i sacramenti, la penitenza, l'ascolto attento della Parola di Dio, la vigilanza e il digiuno”, necessari per “vincere ogni seduzione di satana”.

Maria SS. il 10 gennaio 1913 dice a Fra Leopoldo: *“Il demonio tende a soggiogarti ma fosse pure tutto l'inferno, non*

*lo potrà, perché tu hai la grazia mia e quella del mio Divin Figliolo! Prega!”.*

## **Fra Leopoldo e l’angelo custode**

Esaminando la vita di Fra Leopoldo, quale risulta dal Diario, ci imbattiamo nei rapporti tra il frate francescano e il suo angelo custode. Riscontriamo un’intimità crescente con il suo compagno di viaggio di tutta l’esistenza.

28 ottobre 1908: L’angelo custode gli *fa compagnia* nei lavori.

16 dicembre 1908: Chiede a Maria Santissima di “*mandargli sovente il suo buon Angelo Custode a svegliarlo, almeno ogni quarto d’ora, onde la sua mente nutrita da pensieri nobili e santi faccia sempre riparazione al nome SS.mo di Maria*”.

3 gennaio 1909: “Questa mattina sono stato avvertito nel ricevere il Pane degli Angeli dalla Mamma SS.ma che quando non viene Lei, il *mio Angelo Custode prende tutte le cure di assistermi*”.

10 gennaio 1909: Dopo la S. Comunione, Maria SS.ma: “Se tanto *ami il tuo Angelo Custode, se vuoi renderti bello come lui, adora, prega, soffri in croce col tuo Gesù, mio Divin Figlio!*”.

11 gennaio 1909: L’Angelo Custode *l’aiuta* nel ringraziamento della Comunione.

16 gennaio 1909: “Mio Gesù, io *voglio amare tanto il mio Angelo Custode, affinché custodisca i miei pensieri, alimento dell’anima mia, m’aiuti a far bello il mio interno*”.

27 gennaio 1909: “... che momento di felicità sarà quando *nell’ultima ora* si avvicinerà l’Angelo Custode, intento ad

eseguire la missione avuta dall'Altissimo, e ci trasporterà in seno al nostro Dio dove si riceverà il bacio del Creatore”.

9 febbraio 1909: Maria SS. : “... cogli al volo dal tuo Angelo Custode quei *suggerimenti* di far piccole *mortificazioni*; se al tuo giudizio paiono piccolezze, in punto di morte troverai molto”.

8 ottobre 1912: “L'Angelo tuo Custode, che veglia sopra di te e batte alla porta del tuo cuore, da te vuole la carità...; insomma la *celeste sua missione è di voler salva l'anima tua a qualunque costo coll'osservanza delle belle virtù* da praticarsi.

Al tramonto del giorno ascende al cielo, va a depositare (nel luogo segnato da Dio, là dove si conservano) il corredo delle opere buone... le quali verranno presentate all'Eterno Padre l'ultima ora della tua vita...”.

23 aprile 1914: Gesù Crocifisso: “... non fa più bisogno che dica direttamente a te tante cose; e poi il mio Angelo Custode è posto alla tua custodia, affinché ti guidi, e tu approfitti dei suoi tenerissimi e caritatevoli avvisi!”.

8 marzo 1920, ore 9, sera, in cella: “... alla fine della preghiera recitavo le tre Ave Maria prima di mettermi a riposo, implorando dalla Vergine l'aiuto per passare la santa notte in compagnia del mio Angelo Custode...”.

Certo, l'intimità con l'Angelo Custode è profonda, è come se l'Angelo Custode fosse l'amico visibile, che gli sta accanto, a cui si rivolge non solo per gli aiuti spirituali contro le tentazioni, specialmente per difendersi dal demonio, e per perfezionarsi nelle virtù, ma anche, più materialmente, per delle incombenze pratiche come la compagnia nei lavori.

Comunque, la missione dell'Angelo Custode, di tutti gli Angeli Custodi, è quella di salvare l'anima “a qualunque costo”.

Siamo rimasti colpiti dall'espressione “*a qualunque costo*”: è come un grido di guerra per difendere delle posizioni strategiche.

E la salvezza dell'anima è per ciascuno di noi la posizione strategica più importante della nostra vita.

## **L'ascesa mistica di Fra Leopoldo**

Fra Leopoldo è stato gratificato di tanti doni soprannaturali, di cui ha avuto l'avviso quel giorno a S. Dalmazzo.

Questi doni sono cresciuti con l'intimità.

Ma quale è stata la contropartita da parte di Fra Leopoldo?

1) Soprattutto l'*umiltà*.

Come è stato sottolineato da Stefano Pizzio nel suo libro “Il percorso mistico di Fra Leopoldo”, « bisogna liberare l'anima dal peso ingombrante dell'orgoglio, e aprire, così facendo, un varco all'entrata dello Spirito Santo.

In quest'ottica l'umiltà svolge due preziosissime funzioni:

- conduce l'uomo alla consapevolezza del proprio “nulla”
- esorcizza i raggiri del demonio che non sopporta la semplicità fanciullesca dei “poveri in spirito” (Mt 5, 3) ».<sup>20</sup>

2) E poi, come conseguenza immediata, la “*disponibilità a perfezionarsi* con l'applicazione alla meditazione, alla preghiera, all'osservanza delle regole comunitarie, allo

---

<sup>20</sup> Stefano Pizzio, “Il percorso mistico di Fra Leopoldo Maria Musso – Qualche riflessione” Unione Catechisti, Torino 2001, p.19

stesso lavoro di cuciniere, svolto con solerzia e con professionalità”.

Parecchi sono gli interventi di Gesù ai fini di perfezionare la vita interiore, cui Fra Leopoldo rispondeva con una applicazione immediata.

3) Nelle preghiere di Fra Leopoldo la precedenza è stata assegnata a Gesù Crocifisso, compilando lui stesso, come detto in precedenza, una preghiera o Adorazione alle cinque Sacratissime Piaghe col titolo: “*Divozione a Gesù Crocifisso*”.

4) Nel cammino dei santi, quando Dio chiede e l’uomo risponde, si ha successivamente un’altra richiesta più impegnativa della precedente, cui il Santo nuovamente risponde:

è un ciclo mistico che porta a salire sempre più in santità e a capire l’importanza della *riparazione*. “Prendi, figlio mio, dice Gesù, questo Cuore del tuo Gesù e sta sicuro che nessuno potrà pigliartelo: parola di Dio non si cancella e, in cambio per tutto il giorno *farai riparazione... per riparare agli oltraggi al mio Cuore, lacerato dagli uomini ingrati e ribelli*” (18 gennaio 1909). C’è anche la riparazione per le offese alla Madre.

E’ per Fra Leopoldo una *penitenza riparatrice*, che lo porta, tra l’altro, a rinunciare alle ore di riposo notturno con grande letizia.

Non solo, dovrà anche soffrire “*pene indicibili interne*”, come preannunciato da Gesù (31 marzo 1909), “che si cambieranno poi in gaudii celestiali”.



## **Amore a Gesù Crocifisso e a Maria Santissima Addolorata**

Fra Leopoldo è stato sin dall'inizio un innamorato della Croce, sia per un sentire personale (il Crocifisso e la Passione l'hanno sempre colpito), sia per indicazioni celesti (nel sogno del 1887 la Vergine SS. Addolorata gli disse: "Ricordati di ciò che ha sofferto mio Figlio!").

Come ha annotato Fratel Teodoreto, "meditando sulle sofferenze di Gesù e di Maria, addentrandosi nell'abisso di misericordia e di dolore che compì l'umana redenzione, Fra Leopoldo si sentì singolarmente tratto a seguire il Salvatore, e la sua divina Madre con fervente vita d'amore".

Fra Leopoldo il 18 agosto 1906, proprio a commento della frase di Gesù "*Una grande confidenza passerà fra Me e te*", scrive: "*Il Crocifisso è un gran libro d'istruzioni santissime*".

Proprio meditando su questo gran libro, ha voluto seguire Gesù pregando e riparando; e, innamorato di Maria, ha approfondito il ruolo della Vergine addolorata nell'essere stata vicina al Figlio nella sua vita terrena, perché Lei, istruita nelle Sacre Scritture, sapeva della profezia di Isaia e quindi sapeva "dell'uomo dei dolori".

Per Lei, dunque, ogni ora della vita di Gesù era un avvicinarsi sempre più all'ora della morte; da qui la lunga Passione di Maria durata 33 anni e non solo il Venerdì Santo.

Per Fra Leopoldo, dunque, l'amore al Crocifisso, punto terminale dell'Amore misericordioso di Gesù, fu anche amore a Maria Santissima, l'Addolorata, la Corredentrica.

Aggiungiamo, a questo riguardo, alcune riflessioni di P. Vasconi.

« La storia della Chiesa intreccia nella vita dei propri testimoni la figura del Crocifisso e quella della Madre, l'Immacolata.

E' inconcepibile un profeta cristiano, un ambasciatore del Calvario senza Maria. E' Lei, infatti, perché creatura umana, che stimola i fedeli della Croce a tendere verso la virtù, la santità, la "normalità"! ...

La grandezza di Maria non è di parata che può incantare, ma è una grandezza costituita sul quotidiano sacrificio di sé che fa pensare e sollecita alla imitazione ». <sup>21</sup>

## **Maria "Mamma" di Fra Leopoldo**

Maria per Fra Leopoldo non è solo l'Addolorata, è anche, e forse soprattutto, la Mamma. Quante volte la chiama: "Mamma Santissima", "Santa Mamma", "dolce Madre del buon Consiglio", "Maria SS.ma Consolatrice", "Mamma dolcissima", "Madre amatissima", "Madre gloriosa" ...

Fra Leopoldo ricorda il Vangelo di Giovanni: "Gesù vide sua madre e accanto a lei il discepolo preferito. Allora disse a sua madre: *Donna, ecco tuo figlio*. Poi disse al discepolo: *Ecco tua madre*. Da quel momento il discepolo la prese in casa sua" (Gv 19, 26-27).

Per questa ragione Maria, che lui sente e che vede con gli occhi dell'anima, diventa sua Mamma. E, in particolare, la Mamma dei consacrati: Giovanni rappresenta ciascuno di noi, ma specialmente il consacrato, in particolare il presbitero .

---

<sup>21</sup> Renato Vasconi, op. cit. , pp. 48-49

E' il punto fermo, cui si aggrappa il consacrato o la consacrata, che ha offerto tutta la vita per Suo Figlio, l'amato Gesù.

Nella vita del consacrato, per eventi naturali dovuti al ritmo del tempo, scompaiono via via le persone care, in particolare padre e madre e, nell'avanzare dell'età, si rimane sempre più soli.

La solitudine del consacrato è una costante della vita offerta (non sono molti i flussi di bene, di amicizia, di affetto che arrivano al consacrato, visto, purtroppo, come colui che può e deve dare, nella maggior parte dei casi).

L'amore a Gesù, l'amore al Padre fanno da contraltare a tale vuoto umano. Ecco che l'amore a Maria, unitamente a quello ai Santi venerati e all'Angelo Custode, aggiunge calore e affetto spirituale al consacrato.

Costui sente di avere una vera Mamma, cui rivolgersi per tutte le necessità spirituali e anche materiali. E questa Mamma aiuta il consacrato, tanto più se la Mamma terrena è già dipartita.

Fra Leopoldo fu legatissimo a sua madre, al punto da rinviare la vocazione religiosa solo dopo aver ottemperato ai suoi impegni familiari, quali quelli di sostenere economicamente la propria genitrice.

Nel momento del distacco doloroso della propria madre, Fra Leopoldo "prese, Maria Santissima, in casa sua", nel senso che visse una intimità reale con questa seconda Mamma, mentre dall'alto del cielo la sua prima mamma lo benediceva con tutto il suo amore.

## **Fra Leopoldo e la Madonna Consolata**

Fra Leopoldo ha sempre avuto una forte devozione verso la Madonna Consolata. Diamo alcuni esempi di questo amore.

Nel maggio 1897 ritorna a Terruggia per essere vicino alla mamma inferma. Prima però a Torino volle provvedersi di una grande immagine di Maria SS. della Consolata e farla benedire personalmente dal Card. Richelmy, Arcivescovo di Torino, e perché la benedizione avesse per così dire la conferma da Dio e dalla Madonna, volle deporla sull'altare del Santuario mentre egli serviva la S. Messa, come annota P. Maccono.

Da religioso Fra Leopoldo teneva nella sua cella una statuetta della Consolata.

Nel 1914 spedisce al Papa, Benedetto XV, una statua della Consolata. A fronte di questo atto devozionale, Maria SS. ma il 18 dicembre 1914 dice a Fra Leopoldo: “Cosa debbo dar per te che mi onori presso il Vicario, il Papa Benedetto XV, sotto il titolo di Consolata? che hai cooperato nel mandargli la mia statua della Consolata?”.

E Fra Leopoldo risponde: “Desidero fede, speranza, amore, carità e la salvezza di tutto il mondo. Ogni virtù, un grande amore a te e al tuo Divin Figlio, Gesù Cristo Crocifisso: a tutti dona l'amore tuo!”.

Nel rapporto filiale tra Fra Leopoldo e il Papa s'inserisce questa invocazione alla Consolata: “O santissima Madonna Consolata, aiuta il tuo Vicario in questi momenti terribili!”: 11 marzo 1915, in piena prima guerra mondiale, a pochi mesi di distanza dall'entrata in guerra dell'Italia.

## **“Rialzare la Croce”: Fra Leopoldo modello di condivisione**

Nella sua disponibilità totale, Fra Leopoldo deve “rialzare la Croce”.

“Figlio mio, tu sei tutto concentrato in me; e sarai quello che farai *rialzare dalla terra al cielo la mia Croce*” (14 maggio 1909).

Nell’espressione “rialzare la croce” vi è una valenza profondamente mistica che risale al Vangelo di S. Giovanni: “Quando sarò alzato da terra, attirerò a me tutti gli uomini” (Gv 12, 32).

Sotto questo aspetto, vi è una sintonia con le nostre Chiese sulla valorizzazione della sofferenza, sulla cristianizzazione del patire, nel valore conferito alla condivisione vissuta della Passione di Cristo.

E’ illuminante a questo proposito la lettera enciclica “*Salvifici doloris*” sul senso cristiano della sofferenza, di Giovanni Paolo II. Anche il recente messaggio dell’Arcivescovo di Torino, cardinale Severino Poletto, rivolto alla diocesi in occasione della Quaresima 2002, dal titolo “Il Signore è vicino a chi ha cuore ferito” (Sal 34, 19), è anch’esso un messaggio sul senso cristiano della sofferenza.

Tutta questa corrispondenza di condivisione nella Croce tra Gesù con Maria e il frate francescano sta a significare il modello di spiritualità che Fra Leopoldo rappresenta, non solo per i consacrati, ma per tutti i laici.

Fra Leopoldo è modello di spiritualità anche per averci fatto capire di più quanto è grande e profondo il mistero della Croce.

Quando Gesù sulla Croce grida al Padre “Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato?” (Mt 27, 46), si trova nel momento della massima desolazione e solitudine.

Abbandonato da Dio e dagli uomini (salvo sua Madre ai piedi della Croce con Giovanni, alcune donne e pochi altri), sente il peso di questo suo sacrificio, cui volontariamente si è sottomesso. E’ un “Dio sofferente, come rileva il Cardinal Ratzinger, poiché è un innamorato; la tematica del Dio che soffre deriva dalla tematica del Dio che ama e rimanda immediatamente ad essa... Ma la tematica del Dio sofferente può rimanere pura solo se è ancorata nell’amore a Dio nell’apertura orante al suo amore.”<sup>22</sup>

E’ soprattutto a questo punto che scatta il nostro amore verso Gesù Crocifisso, fatto di ringraziamento per tutte le sue incommensurabili sofferenze, di amore propriamente detto verso la sua persona, “cor ad cor loquitur” (cuore al cuore parla, secondo l’espressione del cardinal Newman che si può considerare la più bella sintesi di ciò è che la devozione del cuore in quanto devozione diretta al cuore di Gesù) e di volontà di riparazione per i nostri personali peccati e per i peccati di tutto il mondo.

La riparazione non diventa masochismo, ma offerta delle proprie sofferenze spirituali e materiali e ricerca di mortificazioni, così come ha fatto Fra Leopoldo, in un clima di amore profondo a Gesù Crocifisso.

---

<sup>22</sup> J. Ratzinger, “Guardare al Crocifisso”, Jaca Book, Milano 1992, pp. 52-53

## **Fra Leopoldo e Francesco d'Assisi**

Si impone un paragone tra Fra Leopoldo designato da Gesù Crocifisso con la frase “sarai quello che farai rialzare dalla terra al cielo la mia Croce” e un altro francescano che si è sentito dire dallo stesso Gesù Crocifisso tanti anni prima queste parole “Figlio mio, va’ e ripara la mia casa che crolla”.<sup>23</sup>

C'è una equivalenza tra queste due designazioni: infatti rialzare la Croce significa mettere al centro della vita Gesù Crocifisso, e la devozione a Gesù Crocifisso preparata da Fra Leopoldo ne è un mezzo efficace; così facendo, la vita cristiana viene tonificata, la Chiesa come popolo di Dio s'irrobustisce e avanza spedita senza tentennamenti e senza possibilità di crolli.

Tutto ciò non significa altro che riparare la Chiesa, che nel XIII secolo stava crollando.

Quindi, possiamo dire, che quanto chiesto con forza da Gesù Crocifisso a Francesco d'Assisi è stato ripetuto, con uguale energia, dallo stesso Crocifisso a Fra Leopoldo.

E' un paragone forte, con una deduzione forte. La storia della Chiesa d'altra parte passa attraverso i campioni, i “piccoli” scelti dall'alto, con criteri che a noi sfuggono, per finalità specifiche nell'immediato e con effetti a largo raggio nel tempo.

---

<sup>23</sup> Anna Costantino Evangelista, “Francesco d'Assisi”, Ed. Paoline 1972, p.42

## Fra Leopoldo e i santi imitatori del Crocifisso

Ci sono altre analogie tra Fra Leopoldo ed altri santi, sia per l'amore a Gesù Crocifisso sia per la riparazione conseguente.

P. Vasconi parla di una analogia tra il francescano e *Caterina da Siena*: «Caterina da Siena e Fra Leopoldo ripresentano, pur distanziati dal tempo, lo stesso contatto divino fatto attraverso gli ultimi della terra.

Caterina innamorata del 'Sangue' di Cristo lo annunzia agli uomini del suo tempo come bagno della vita.

Fra Leopoldo nel nostro "oggi" innamorato delle "Piaghe" del Cristo, le illumina come porta della vita. Anche Caterina come Fra Leopoldo, è affascinata sin dall'infanzia dalla figura del Crocifisso»<sup>24</sup>. E come lei altri santi, secoli dopo.

*Gemma Galgani*: Gesù a Fra Leopoldo il 7 ottobre 1908: "Amami molto! Avevo un'anima ardente d'amore come la tua, ma ora non esiste più su questa terra, l'ho trapiantata nel giardino delizioso del Paradiso: è Gemma Galgani; ora *continua tu* a farmi compagnia; a quelle *anime che si offrono a soffrire per Me*, tuo Gesù, Io brucio il cuore d'amore", e poi

*Francesco Forgione*, il futuro *Padre Pio* da Pietralcina.

« A nove anni circa Francesco in quaresima viene trovato da sua madre intento a flagellarsi usando una catena di ferro. Al rimprovero della mamma, Francesco risponde "Mi devo

---

<sup>24</sup> Renato Vasconi, op. cit., pp. 75-79



battere, mamma, come i giudici hanno battuto Gesù e gli hanno fatto uscire il sangue sulle spalle».<sup>25</sup>

L'immedesimazione con il Cristo porterà vari campioni ad essere testimoni viventi con le loro stigmate del loro amore senza limiti al Crocifisso: Francesco d'Assisi, Caterina da Siena, Gemma Galgani, Padre Pio da Pietralcina.

Fra Leopoldo, designato da Gesù come continuatore dell'amore di Gemma Galgani, pur senza il dono delle stigmate, offre la sua vita nell'amore profondissimo a Gesù Crocifisso e a Maria Santissima per il bene delle anime e soprattutto per la conversione dei peccatori.

Citiamo alcune espressioni dal Diario.

27 giugno 1914, Gesù Crocifisso: "La mia carne è tanto unita con la tua, la tua con la mia, che non è possibile separare le anime nostre!".

21 marzo 1915: Lasciami, Signor Mio Dio, Gesù Crocifisso, vivere della tua santissima vita per amore della tua divina Madre!

"Tutto come vuoi, Leopoldo!": Gesù Crocifisso.

1 febbraio 1918: "Io voglio la santificazione delle anime!": Gesù Crocifisso.

## **Fra Leopoldo e i suoi santi protettori**

Il 28 maggio 1911 Gesù dice a Fra Leopoldo: "Sappi, Leopoldo, che tu hai due grandi protettori in cielo e sono S. Pasquale Baylon e il Beato Angelo da Chivasso, e vogliono che io ti faccia grandi cose!".

---

<sup>25</sup> Renzo Allegri, "La vita e i miracoli di Padre Pio – Le stigmate", Mondadori, Milano 1999, p.65

... il mio buon Gesù comandò di segnarlo.

Riguardo al Beato Angelo Carletti da Chivasso rileviamo dal Diario in data 3 maggio 1911 che Fra Leopoldo fu l'unico tra i francescani della Provincia religiosa che poté assistere alla ricognizione della salma del Beato.

In occasione delle feste del quattrocentesimo anniversario della beatificazione del Beato Angelo, Fra Leopoldo si reca a Cuneo su disposizione del Superiore, nel convento della Madonna degli Angeli, recando come omaggio un giglio di fiori artificiali da lui preparato, secondo un desiderio del suo cuore.

Quale fu la sua sorpresa quando P. Filippo gli dice: “Ha fatto molto bene (a portare il giglio); sappia, Fra Leopoldo, che quando fu scoperta la cassa del Beato gli fu trovato un giglio nato di fresco in segno della sua verginità!”.

C'è anche da rilevare, come scrive Fra Leopoldo, che “da tredici anni che feci una malattia di polmonite fierissima, questa mi lasciò colla guarigione l'imperfezione del batticuore di tanto in tanto. Quando mi sorprendevo, mi durava abbastanza, lasciandomi una spossatezza per cinque o sei giorni e non potevo più lavorare a mio agio”.

Fra Leopoldo ha timore che gli ritorni questo male al cuore proprio lì a Cuneo dove era stato inviato per collaborare ai lavori per le feste. Si rivolge al suo protettore e, benché il disturbo ritorna per ben quattro volte, dicendo: “Beato Angelo ricordati anche di me!”, come per incanto tutto passa, e così per tutto il tempo che fui a Cuneo, nulla di questo male ebbi a soffrire”.

Il commento di Fra Leopoldo è questo: “Caro Beato Angelo, non ti lascio più, sarai unito al Confratello San Pasquale: mi assisterete in vita e in morte per la misericordia di Dio: oh! quanto è la potenza dei santi presso Dio, per

intercessione dei Santi s'ottengono grazie per noi poveri mortali!”.

## **Fra Leopoldo e i Papi**

Fra Leopoldo ha sempre nutrito una devozione filiale verso i Pontefici, godendo altresì della confidenza di Gesù e Maria anche riguardo agli stessi Pontefici.

**S. Pio X** (1903-1914) 2 agosto 1906: “Dolcissimo Gesù, volgi il tuo sguardo pietoso, consola, difendi il nostro SS. Padre, il Papa, il tuo Vicario in terra dai nemici suoi in questi tempi d’empietà tanto amareggiato”.

4 gennaio 1909: “Signore mio Dio! La voce del tuo Vicario, il Papa, saprà estendere la tua Croce l’unica nostra speranza e nostra salute, per tutto il mondo”.

Gesù Crocifisso il 13 gennaio 1909 gli dice: “*Fammi amare con la Divozione in tutto il mondo, da palesarsi al mio Vicario il Papa*”. E’ un invito a scrivere al Papa per l’approvazione della Adorazione.

Il 5 aprile dello stesso anno Gesù incalza: “*Insisterai presso il Santo Padre, il Papa, a voler sollecitare questa ‘Divozione’* ”. Alcuni giorni dopo, il 14 aprile, Gesù gli confida: “*Il modernismo avrebbe fatto desolantissime stragi se il Santo Padre, il Papa, non l’avesse energicamente fermato... abbi ampia sottomissione al mio Vicario, il Papa*”.

Il 16 novembre 1909, Gesù, dopo aver ricordato che “*senza questa Croce santificata col mio prezioso Sangue, nessuno entrerà in Paradiso* – aggiunge – *verrà il giorno in cui farai noto al mio Vicario il Papa d’estenderla fra tutte le genti del mondo*”.

9 gennaio 1912: Maria SS.ma: *“Segna senza temere: dirai al Santo Padre che io lo aiuto nel Suo lavoro”*.

12 gennaio 1912: Maria SS.ma: *“Dirai al Papa di rimanere sempre in Roma e, come colossale macigno, sarà di rimprovero ai suoi persecutori... Guai a chi perseguita il mio Vicario e fa un buco nell’acqua”*.

14 gennaio 1914: Gesù Crocifisso lo informa che *“presto riceverai notizie consolantissime da Roma ...”* ed infatti arriva la lettera del Fratello delle Scuole Cristiane che fu ricevuto dal Santo Padre che disse che avrebbe appoggiato la richiesta presso il Santo Ufficio.

19 agosto 1914: Gesù informa Fra Leopoldo che il Santo Padre, Pio X, è morto: *“Il Papa è con Me, nessuno me lo toglie!”*. Sono le ore 23.

Fra Leopoldo annota: *“Più tardi seppi che l’anima bella del Santo Padre andò alla eterna beatitudine alle ore una e mezza dopo mezzanotte. Gesù andò Lui a prendere il Suo Vicario!”*

**Benedetto XV** (1914-1922) – 4 settembre 1914 – Gesù Crocifisso: *“Dunque sei contento che ti ho dato un Sommo Pontefice Benedetto? e sarà proprio da me benedetto... quando tutto sarà stabilito in pace, il mio Vicario confermi santamente la mia Croce là dove non mi hanno più voluto.*

*Prima la croce, poi il mondo!*

*Vi ho dato un Pontefice Santo!”*.

Il 18 dicembre 1914, come già annotato, Maria Santissima si compiace per Fra Leopoldo perché questi ha inviato al Papa una statua della Consolata.

27 marzo 1915: Maria SS.ma: *“I detti (che riguardano il Papa) è necessario che vadano dal Sommo Pontefice”*.

E infatti il 12 aprile 1919 partì per Roma il Sig. Cavaliere Achille Cavallotti, portando con sé i detti di Gesù Crocifisso riguardanti il Santo Padre, Benedetto XV.

Come già annotato la Divozione a Gesù Crocifisso viene poi approvata ed indulgenziata dal Papa Benedetto XV nel 1915.

Il 22 gennaio 1922 Benedetto XV morirà a soli cinque giorni, 27 gennaio 1922, dalla scomparsa di Fra Leopoldo: l'uno e l'altro si stimavano e si aiutavano nelle preghiere; con la morte si ritrovarono uniti nella patria celeste.

## **Eucaristia e Croce in Fra Leopoldo**

Come annota intelligentemente P. Vasconi, “Fra Leopoldo trova nell'Eucaristia la testimonianza continua e dolorosa del Crocifisso. Non fa distinzione tra Croce e tabernacolo...

La piccola fiamma che arde nel silenzio della Chiesa di S. Tommaso indica la presenza fisica di ‘Lui’, il Suo sconfinato soffrire.

L'altare diviene ogni giorno Croce e sulla Croce, fra le mani del Sacerdote, si offre realmente la Redenzione”.<sup>26</sup>

Fra Leopoldo aveva ben capito ciò che era stato formulato nel Concilio di Trento (1545-1562) sul sacramento dell'Eucaristia.

Rileggiamo dal Catechismo della Chiesa Cattolica: “il sacrificio di Cristo e il sacrificio dell'Eucaristia sono *un unico sacrificio*. Si tratta infatti di una sola e identica vittima e lo

---

<sup>26</sup> Renato Vasconi, op. cit., pp. 81-82

stesso Gesù la offre ora per il ministero dei sacerdoti, egli che un giorno offrì se stesso sulla croce: diverso è solo il modo di offrirsi... In questo divino sacrificio, che si compie nella Messa, è contenuto e immolato in modo incruento lo stesso Cristo che si offrì una sola volta in modo cruento sull'altare della croce".<sup>27</sup>

## **Fra Leopoldo modello di vivificazione del mondo**

Ma Fra Leopoldo è anche un modello di vivificazione del mondo.

“Il mio buon Gesù mi disse: ‘Tu, Leopoldo, sei la *pianta vivificatrice* del mondo attuale nel tuo Gesù Crocifisso: alzati e vallo a segnare’ (8 maggio 1909)”.

“Nell’albero divino di soave misericordia di Dio, *per mano della pia Unione*, dei giovani del SS.mo Crocifisso, degli zelatori, delle pie zelatrici e degli adoratori delle SS. Piaghe vi sono e vi saranno tanti tronchi che estenderanno i loro rami rapidamente per tutto il mondo, affinché l’adorabile Croce, circondata dalla divinità di Gesù Crocifisso, ritorni come nei tempi dei primi Cristiani, e splenda divinamente il SS. Nome di Gesù Cristo Crocifisso per tutto il mondo!” (21 gennaio 1918).

“Santa Mamma di Dio, tu che sei la protettrice di questa bella opera, la pia Unione del SS. Crocifisso, cosa intendi che ti faccia? domando, stando ai piedi della Croce.

Risposta: “Per *seminare in mezzo al mondo famiglie sante*, viventi una vita esemplare, veramente cristiana...” (25

---

<sup>27</sup> “Catechismo della Chiesa Cattolica”, Ed. Piemme, Casale Monferrato (AL), 1993, n.1367

marzo 1915 – Annunciazione di Maria Vergine) e, aggiungiamo noi, facendo penetrare la Divozione-Adorazione al SS. Crocifisso in tutte le famiglie, realizzando così la sua missione (27 novembre 1908). C'è qui una sintesi operativa: Divozione-Adorazione nelle famiglie – santificazione della famiglia.

« Le piante vivificatrici dell'Unione hanno il compito di colonizzare il deserto della modernità soffocato dalla crosta mortifera della “tiepidezza” e della “indifferenza”, diffondendo, con l'educazione alla preghiera e alla penitenza (che è anche il messaggio di Lourdes), la “potenza” vivificante dello Spirito Santo.

Questa, suscitando la prima virtù teologale e le conseguenti virtù cardinali, sarà poi in grado di “rifare il tessuto cristiano” della società...

Ecco il *legame esistente tra Adorazione del Crocifisso, ricomposizione col cuore* (luogo delle intenzioni profonde) *di Gesù e missione “vivificatrice”*.

Dunque la *novità fondamentale* introdotta dalla dottrina dell'amore di Fra Leopoldo, usando il termine “vivificare” consiste nella aspirazione a incarnare *questa stessa concezione spirituale nella società secolare, nel “deserto” del mondo* ». <sup>28</sup>

La vivificazione del mondo passa, in altre parole, partendo dal Crocifisso, dalla sua meditazione e adorazione attraverso la “Divozione” alle opere, quali l'Unione Catechisti e le Case di Carità.

Queste sono prospettive operative non certo uniche nel variegato campo delle attività e dei carismi della Chiesa cattolica, ma sinceramente provvidenziali e volute

---

<sup>28</sup> Stefano Pizzio, op. cit., pp. 79, 87, 95

direttamente da Gesù Crocifisso, soprattutto per “salvare anime”.

Ne consegue, per coloro che comprendono questo disegno divino, di aiutare Gesù nel realizzarlo in profondità e in estensione.

### **Fra Leopoldo e Fratel Teodoreto, i servi di Cana**

“Un frate converso francescano, che ha come servizio di badare alla cucina del convento, diviene lo stimolante motore che muove attraverso Fratel Teodoreto tutto un piano culturale di enorme portata attuale.

E’ sui giovani che l’obiettivo è puntato perché più facili all’introduzione nel mondo dell’apprendere e soprattutto più capaci di intrecciare il grande tema dell’amicizia.

Così P. Vasconi nelle sue profonde riflessioni su “I servi di Cana – L’itinerario spirituale di Fra Leopoldo Maria Musso”<sup>29</sup>, libro richiesto dal Dott. Domenico Conti, Presidente dell’Unione Catechisti per tanti anni.

I servi di Cana sono stati pronti ad obbedire a Maria e quindi a “fare tutto quello che Gesù dirà loro”.

Fra Leopoldo e Fratel Teodoreto, come i servi di Cana, sono stati pronti ad obbedire a quanto Gesù comunicò loro, direttamente al primo e indirettamente al secondo. E così l’umile frate converso fa da tramite verso progetti culturali che incideranno in senso umano e cristiano, in particolare con le Case di Carità Arti e Mestieri, nel tessuto sociale per tante generazioni.

---

<sup>29</sup> Renato Vasconi, op. cit., p.65



## **Fra Leopoldo e Fratel Teodoreto, un'amicizia per la santità: profeti dei tempi nuovi**

Fratel Teodoreto conobbe Fra Leopoldo, dietro ispirazione divina.

Infatti, Fratel Isidoro di Maria, Direttore della comunità e delle scuole di via delle Rosine riferisce quanto dettogli da Fratel Teodoreto, dopo essere stati insieme nella Chiesa di San Francesco e di aver pregato davanti a un grande Crocifisso:

« E' davanti a quel Crocifisso che sentii una *voce interna* ingiungermi dolcemente di recarmi nel Convento dei Padri Francescani della Chiesa di San Tommaso, dove avrei trovato un certo Fra Leopoldo a me ignoto, col quale mi sarei inteso per una missione da compiere ».

L'incontro ha subito luogo ed un altro successivo.

Come scrive lo stesso Fratel Teodoreto: «...Fra Leopoldo mi parlò di cose straordinarie ma con vera umiltà e confidenza; e la sua conversazione, in quel colloquio e in quelli che lo seguirono, ebbe sempre una unzione speciale e una efficacia soprannaturale, da potersi paragonare a quella di un corso di esercizi spirituali ben fatti ». <sup>30</sup>

Come riporta Fratel Leone di Maria: « L'amicizia fra quelle due sante anime si fece intima... Fratel Teodoreto non farà più nulla di importante senza chiedere a Fra Leopoldo di interrogare in proposito Gesù Crocifisso... Ci fu un momento in cui Fra Leopoldo si credette...abbandonato dal suo santo amico, che gli rimase sempre fedelissimo e della cosa soffersero l'uno e l'altro sensibilmente ». <sup>31</sup>

---

<sup>30</sup> Fratel Teodoreto, op. cit., p. 119

<sup>31</sup> Fratel Leone di Maria, " Fratel Teodoreto", Casa Editrice A.P.C., Torino, 1956, pp 216-216

Come rileva altresì Padre Maccono:

« Ci troviamo qui dinanzi a due anime che non solo si comprendono e si amano nella carità di Cristo, ma che danno un esempio non comune di umiltà, di abbandono e di fiducia in Dio. Il discepolo professore nulla fa senza interrogare il maestro ignorante e questi non risponde se non dopo di avere a sua volta interrogato il Signore. E il Signore risponde sempre! E' evidente che si compiace di questa gara di umiltà e di fede in questi lavoratori per la sua gloria e per la santità delle anime, che non vogliono comparire autori, ma semplici strumenti delle mani di Dio ».<sup>32</sup>

« Si potrebbe quasi dire - come annota con fine intuito Padre Ceslao Pera O.P. nella prefazione al libro di Fratello Teodoreto "Nell'intimità del Crocifisso" - che il serafico Fra Leopoldo e il cherubino Fratello Teodoreto sono *i profeti dei tempi nuovi* per la costruzione della *nuova sintesi* alla quale questi portò il suo contributo di esperienza scolastico-pedagogica, quegli dette la sua parte generosa di calore vivificante: ambedue avvolti dalla fiamma ardente verso le anime redente da Gesù Crocifisso.

....Perché.... doppio è lo scopo della sintesi operosa, iniziata per la prima volta nella storia:

- allargare in modo omogeneo e armonioso il campo di lavoro tra laici fedeli a Gesù Crocifisso e sui quali i Fratelli delle Scuole Cristiane, per la loro stessa missione, esercitano un'azione profondamente benefica;

- approfondire l'azione costruttiva della carità nel mondo operaio in modo che tutti i problemi siano sciolti, senza ideologie contrarie alle leggi costitutive della natura umana,

---

<sup>32</sup> P. Francesco Maccono o.f.m., op. cit., p.114

riflesso temporale della legge eterna di Colui che ha creato l'uomo a sua immagine e somiglianza e a sé lo chiama per la vita eterna.

Ognuno vede come l'Unione Catechisti e la Casa di Carità Arti e Mestieri rappresentino questo doppio scopo della sintesi nuova sbocciata dal cuore di Fra Leopoldo e Fratel Teodoreto.

Ognuno di cui a suo modo, ha prevenuto i tempi e con mirabile intuito di vero amico, Fratel Teodoreto chiuse il suo libro con due pagine - per noi troppo brevi - sulla "Missione Provvidenziale di Fra Leopoldo" ». <sup>33</sup>

## **Fra Leopoldo e i Fratelli delle Scuole Cristiane**

L'ispirazione di Fratel Teodoreto di formare un'associazione di giovani buoni e zelanti nell'apostolato catechistico, viene come già rilevato, confermata da Gesù, tramite Fra Leopoldo: « *Dirai al Fratello Teodoreto che faccia ciò che ha in mente* » (23 aprile 1913).

L'11 ottobre dello stesso anno Fra Leopoldo prega per la buona riuscita della pia società - la costituenda Unione Catechisti - implorando il Signore di benedire i Fratelli delle Scuole Cristiane e i figli da loro educati.

Risposta di Gesù:

*“Sì, vieni qui vicino; tutto quello che mi hai chiesto per te e per i Fratelli delle Scuole Cristiane... verrà, sarà”.*

13 novembre 1913:

*“Signore fate che per mezzo dei Fratelli delle Scuole Cristiane si propaghi la vostra santa Adorazione”.*

---

<sup>33</sup> Fratel teodoreto, op. cit., pp. XII-XIV

*“Sì, ma volevo sentirlo anche da te”.*

“Signore, fate che i giovani ammessi a far parte delle Scuole Cristiane, Fratelli e alunni che hanno la grazia vostra di praticare la santa Adorazione, la tramandino di generazione in generazione e che la vostra Santissima Croce, nostra salute, sia in Voi ricordata, amata adorata con soavissima gioia e fede benedetta.

Una copia (di questo colloquio) la segnerai nei tuoi quaderni e un'altra la darai al Fratello Teodoreto delle Scuole Cristiane”.

Il 21 giugno del 1914 Fra Leopoldo così scrive nel suo Diario:

“Iddio amorevolmente ci presenta la Croce invitando le anime innocenti per mezzo della fortunata Congregazione dei Fratelli delle Scuole Cristiane per riformare il mondo col mezzo del SS. Crocifisso”.

Il giorno 18 gennaio 1919, Gesù dice:

*“E' mio desiderio che passi dai Fratelli delle Scuole Cristiane ciò che ho cooperato per mezzo tuo”.*

Qui è l'investitura ufficiale dei Fratelli delle Scuole Cristiane per la realizzazione delle varie opere, primariamente la diffusione dell'Adorazione a Gesù Crocifisso, poi la cooperazione per lo sviluppo dell'Unione Catechisti e la seguente fondazione della Casa di Carità Arti e Mestieri.

E' un impegno altamente qualificante che fa onore all'Istituto dei Fratelli delle Scuole Cristiane con una promessa immediata per lo stesso Istituto:

*“Se i Fratelli sapranno condurre a Me i giovani con fede e amore, sarà una grande benedizione per le loro case!”.*

Il 6 marzo 1915, Gesù Crocifisso ribadisce: *“La pianta della pia Unione dei giovani della Adorazione del SS.mo Crocifisso voglio che rimanga dai Fratelli delle Scuole Cristiane”.*

Il 5 giugno 1915 Gesù dice:

*“Lascia che la corrente dell’opera di Dio vada veloce come fece finora; i Fratelli delle Scuole Cristiane nulla debbono abbandonare”*.

10 luglio 1915 Gesù Crocifisso:

*“Dico a tutti i Fratelli delle Scuole Cristiane che io li ho chiamati ad una missione tanto alta, perciò si ricordino ogni giorno di tanto bene che si va facendo; nessuno di loro venga meno”*.

Anche la Madonna interviene direttamente:

24 gennaio 1915. *“Dirai ai Fratelli delle Scuole Cristiane che quando accompagnano i figli della pia Unione del SS.mo Crocifisso a fare la Santa Comunione nel mio Santuario (la Consolata), il mio cuore si dilata e io li abbraccio e li benedico tutti”*.

23 aprile 1915. Fra Leopoldo fa la seguente preghiera :

*“Gran Madre di Dio fate santi tutti i figli vostri, i Fratelli delle Scuole Cristiane; hanno preso a cuore la Divozione a Gesù Crocifisso e se ne servono per indirizzare i figli della pia Unione”*.

Ode queste parole:

*“Io farò in modo che, per questo tesoro, volino al cielo, quando saranno chiamati dal Signore”*.

E sente soggiungere subito:

*“Dì a nome mio ai Fratelli delle Scuole Cristiane che facciano tesoro del tempo; grande ricompensa ne verrà”*.

A conclusione di questo rapporto speciale di Gesù e di Maria con i Fratelli delle Scuole Cristiane tramite Fra Leopoldo, annotiamo questi detti di Gesù Crocifisso del 10 giugno 1919: *“Io faccio molto assegnamento sui Fratelli delle Scuole Cristiane per la pia Unione. Va’ subito a segnarlo; e questa si chiama pace duratura”*.

## Intimità mistica di Fra Leopoldo

Vale la pena di sottolineare di quante espressioni affettuose nel clima mistico che si è instaurato con Gesù e Maria, è stato oggetto Fra Leopoldo .

Pur riconoscendo che siamo in presenza di rapporti soprannaturali, ciò nonostante non si può rimanere stupiti di queste espressioni così cariche di amore mistico.

Diamo qui seguito alcune di queste espressioni:

13 settembre 1908. Gesù dice: *“Guarda Leopoldo, se tu mi togliessi amore anche minimamente, per darlo a qualche oggetto, io ti castigherei per amore, che è tale che ti ho donato tutto il mio cuore...”*

Due giorni dopo: *“Sempre ti ripeto la medesima cosa, cioè: tu, mio figlio, amami con tutta la potenza dell’anima tua, perché il mio amore verso di te è immenso.”*

Il 25 settembre 1908 Fra Leopoldo scrive: *“... come io posso fare per ricompensare un tanto Dio? Tu vedi o mio Dio che sono meno che nulla, sono un cencio. Tutto ciò che io ho, è dono di te, Altissimo mio Dio.”*

Ma Gesù continua, 29 settembre 1908: *“Ma non sai Leopoldo, se tu non venissi con Me quando puoi, come già ti dissi, sarebbe crocifiggermi? Tanto è immenso l’amore che ti porto!”*

E Fra Leopoldo replica: *“Le sante Comunioni le faccio tutte per il mio Gesù...”*

È uno scambio d’amore che continua per tutti questi anni.

Il 14 maggio 1909, come già ricordato, Gesù sottolinea: *“Oggi è il più bel giorno della tua vita, perché il tuo Gesù Crocifisso per le suppliche di mia Madre Maria SS.ma, conferma lo Sposalizio dell’anima tua con me, tuo Gesù Crocifisso”.*

16 agosto 1909. Gesù: “ ...tu ami me e Io amo tanto te!  
*Tu, Leopoldo, sei il mio conforto, il beniamino del mio  
Vicario, il Papa (Pio X); tu sei segnato dentro il mio cuore, se  
tu conduci l’aratro come voglio Io”*.

E poi altri ancora...

E analogamente Maria Santissima:

24 ottobre 1908

*“Tu sei il mio segretario angelico”*.

3 gennaio 1909

*“Prendi, figlio mio, il mio cuore della Mamma SS, donato  
dall’Eterno Genitore”*.

2 luglio 1909

*“Ella mi disse se ero contento che l’anima mia diventi  
sposa di Maria SS.ma, gaudio indicibile !”*.

21 dicembre 1909

*“ Voglio mettere talmente nel tuo cuore e nell’anima tua  
il nome mio santissimo, che nessuno verrà a sradicarlo ”*.

26 novembre 1912

*“Il mio Spirito sarà sempre unito al tuo! Questi sono  
momenti solenni: riflessi divini dal cielo alla terra”*.

Questa intimità, sia con Gesù che con Maria, continua per  
tutta la vita.

Le espressioni dell’intimità sono così profonde, così  
esclusive che ci si domanda sul piano umano come è possibile  
che avvenga un rapporto simile tra un Dio e sua Madre con un  
povero mortale.

Ma chi era Fra Leopoldo per meritare tale intimità?

Dio non guarda le apparenze umane, i titoli umani, bensì il cuore, lo spirito.

E così, i piccoli, ricchi di tutte le beatitudini guadagnate con la loro vita semplice e altamente virtuosa, attirano l'attenzione, l'amore ed anche, a volte, un'intimità così profonda e così sconvolgente.

10 settembre, 1908, come già annotato, Gesù:

*"...ma l'intimità come con te, mio Leopoldo, non l'ho mai avuta con altri!"*

Fra Leopoldo si schermisce sempre non appena sente che Gesù e Maria usano espressioni così affettuose nei suoi riguardi, ma deve obbedire nel riportarle fedelmente nel suo Diario.

Che cosa possiamo allora dire noi?

La prima, vedere in Fra Leopoldo un modello da imitare: per i consacrati come spiritualità, amore a Gesù Crocifisso e a Gesù Eucaristia, amore a Maria SS.ma e amore verso il prossimo; per i laici come rispetto scrupoloso dei doveri del proprio stato, amore alla propria famiglia e amore al prossimo, oltre, ovviamente, amore a Gesù e Maria.

La seconda, che noi non conosciamo a sufficienza Fra Leopoldo, non abbiamo approfondito il suo messaggio e che, tutto sommato, ancora oggi tutto ciò che ha scritto Fra Leopoldo, non tanto le sue osservazioni, quanto i detti di Gesù e Maria, costituisce un tesoro nascosto.

Fin dai primi tempi della fondazione dell'Unione e della Casa di Carità, i Catechisti si sono impegnati ad approfondire e a diffondere il messaggio di Fra Leopoldo, che avevano ricevuto da Fratel Teodoreto.

Tra questi si distinsero Giovanni Cesone, che conobbe personalmente Fra Leopoldo, e Claudio Brusa, che fu notevole



divulgatore e che sotto la guida del Presidente pro-tempore Domenico Conti approfondì il messaggio e produsse molto materiale (Movimento Adoratori, opuscoli, diapositive, pubblicazione dell'intero Diario, corrispondenza, ecc.) animando i giovani del Gruppo in tal senso. Lo stesso dr. Conti, nei tanti anni di presidenza, ebbe numerose occasioni di parlare e scrivere su questo tema.

In questi ultimi tempi, con una ulteriore revisione degli scritti catalogati per argomenti, effettuata dal gruppo di giovani facenti capo al Sig. Pietro Fonti come già rilevato, si è già creata un'apertura alla conoscenza analitica di quanto trasmesso per anni da Gesù e Maria, facilitando la consultazione, l'approfondimento e la meditazione degli stessi.

E così, tutto quanto fatto in precedenza per la diffusione degli scritti di Fra Leopoldo viene ad avere un nuovo impulso per un maggior bene delle anime.

## **Fra Leopoldo e le profezie**

Quando un'anima gode di una intimità così profonda con Gesù e Maria come Fra Leopoldo, è chiaro che possano venire squarci di luce sul futuro: sono le cosiddette profezie di cui possono essere intessuti i messaggi celesti.

8 novembre 1909 – Maria SS.ma: “ *Qui, il mio Santuario di Nostra Signora del Sacro Cuore di Gesù, diverrà celebre, dove i fedeli correranno pregando, per vedere il luogo delle predilezioni dei Figli del SS. Crocifisso e di Maria SS. Immacolata!* ”.

26 novembre 1909 – Gesù: “ *Grandi cose verranno, e grande sarai* ”. E' l'annuncio alle opere che verranno in

seguito alla mediazione di Fra Leopoldo (la diffusione dell'Adorazione a Gesù Crocifisso, l'Unione Catechisti del SS. Crocifisso e di Maria Ss. Immacolata e la Casa di Carità Arti e Mestieri).

31 dicembre 1911 – Maria SS.ma: “ *Grandi cose avverranno in Italia, affinché si ritorni nella giusta via!* ”.

17 gennaio 1912: Mamma Santissima, abbi pietà di noi poveri torinesi. “ *Per le preghiere dei buoni saranno in parte risparmiati, e questa parte sarà la tua gloria! Saranno castigati per molti deformi peccati e per i religiosi così poco esemplari e poco credenti!* ” – Maria Santissima.

29 maggio 1914 – Maria SS.ma: “ *Cesseranno le piogge ed avranno bella giornata!* ”

Commento di Fra Leopoldo: veramente si ebbe bella giornata dopo tanti giorni di pioggia! (e fu così che si poté realizzare un ritiro spirituale a Pessinetto nella Villa S. Giuseppe per i giovani dell'Unione del SS. Crocifisso guidati da Fratel Teodoreto).

27 giugno 1914 – Gesù Crocifisso: “ *Hai poco tempo da rimanere sopra la terra; stai attento a tutto ciò che ti dico* ”.

E' un avviso per Fra Leopoldo che chiuderà la sua giornata terrena il 27 gennaio 1922.

19 febbraio 1916 – Gesù: “ *L'Europa verrà tormentata* ”.

E' uno degli annunci delle conseguenze catastrofiche della guerra ormai in atto.

15 novembre 1916 – La Vergine Santa mi disse: “ *Tutte le generazioni* resteranno sorprese avanti a Me, tu ne darai l'esempio! ”

Queste parole riecheggiano quelle pronunciate duemila anni prima dalla Vergine stessa alla cugina Elisabetta: “L'anima mia magnifica il Signore e il mio spirito esulta in

Dio, mio salvatore, perché ha guardato l'umiltà della sua serva! D'ora in poi *tutte le generazioni* mi chiameranno beata.

*Grandi cose* ha fatto in me l'Onnipotente e Santo è il suo nome" (Lc 1, 46-49).

## 6. Fatti straordinari

Elenchiamo i miracoli, a nostra conoscenza, che sono da attribuire all'intercessione di Fra Leopoldo.

Ovviamente per un riconoscimento specifico di tali eventi ci rimettiamo al giudizio della Chiesa.

1. *Il prodigio della pioggia* il 5 agosto 1895, Madonna della Neve; se n'è parlato in precedenza: serve qui sottolineare che il fatto è realmente accaduto, in seguito alle preghiere dei popolani di Viale d'Asti sotto la guida di Luigi Musso, che incitava gli stessi ad avere fiducia in Maria; e che la pioggia è caduta improvvisamente solo sul territorio di Viale.
2. L'8 maggio 1899, come è già stato ricordato, Luigi Musso gravemente ammalato e con la madre moribonda, chiede la grazia della guarigione. Maria SS., tenendo in braccio il suo Divin Figlio Gesù, gli dice: *"Alzati, la grazia della tua guarigione è fatta!"*. E Fra Leopoldo annota nel suo Diario: *"Maria Santissima non solo mi donò la guarigione, ma mi conservò ancora la mia povera mamma"*.
3. C'è una premessa da fare. Il 12 settembre 1908 Gesù Crocifisso gli dice: *"Voglio darti il dono dei miracoli: abbiamo da riformare il mondo: il mondo è perverso"*. 25 giorni dopo, il 7 ottobre 1908, Festa della Beata Vergine Maria del Rosario, Fra Leopoldo chiede un miracolo. *"Mio Dio, carità senza limiti, guarisci colla tua potenza quel bambino di 15 mesi, affinché risplenda sempre più la tua gloria nei Santi"*

tuoi”. Gesù gli risponde subito: “*Questo sarà il primo miracolo che il tuo Crocifisso ti fa*”. E il bambino guarisce.

4. P. Maccono, il secondo biografo di Fra Leopoldo, sperimenta direttamente la potenza dell’intercessione del francescano, documentandola nel suo libro. Infatti, sul finire della prima guerra mondiale, si reca dal francescano per raccomandare un fratello che era ancora sotto le armi ed era “gravemente ammalato”. Gli espone il caso, pregandolo di raccomandarlo al Signore, perché solo un miracolo l’avrebbe potuto salvare. Fra Leopoldo risponde semplicemente: “Abbia fiducia nella Madonna: vedrà che Ella ne sa più dei medici...”. Ritorna alcuni giorni dopo, informandolo che anche specialisti avevano sentenziato la prossima fine del fratello. E ancora Fra Leopoldo ripete: “La Madonna è più potente dei medici e ne sa di più”. P. Maccono fa come indicato dal francescano, cioè prega, avendo fiducia in Maria. Un mese dopo all’improvviso il fratello guarisce tra la meraviglia dei medici che confessano di non saper spiegare il caso. P. Maccono si precipita da Fra Leopoldo per portargli la notizia e questi per la terza volta risponde: “Oh sì, la Madonna è più potente e più sapiente dei medici”<sup>34</sup>.

Il precedente è un elenco provvisorio, che potrà essere integrato da altri fatti. Ma annotiamo questi messaggi di Maria: “*Sono contati i tuoi giorni: Io, tua Madre Santissima, volgo il mio sguardo sempre verso di te e tu sta sempre ritto, abbi sempre lo sguardo al cielo! Si compiranno molti miracoli sulla tua tomba per la misericordia di Dio sempre*” (21 settembre 1911).

E’ una profezia di Maria sulle grazie che verranno concesse dopo la morte di Fra Leopoldo, tramite la sua

---

<sup>34</sup> P. Francesco Maccono o.f.m., op. cit., pp.109-110

intercessione.

A noi spetta allora di andare a pregare il Servo di Dio sulla sua tomba nel Santuario di Nostra Signora del S. Cuore nella Chiesa di S. Tommaso.

E per coloro che non potessero recarvisi, riteniamo che anche semplici preghiere saranno sufficienti per chiedere la grazia al Signore tramite Sua Madre e Fra Leopoldo.

## **7. Processo per la beatificazione**

Per Fra Leopoldo il 24 gennaio 1941 ebbe inizio il Processo informativo per la sua beatificazione presso la Curia Arcivescovile di Torino con la costituzione del Tribunale Ecclesiastico.

Questi per Decreto emanato il 10-2-1941 da S. Em. il Card. Arcivescovo circa la consegna degli scritti del Servo di Dio procedette altresì alla trattazione del processiccolo relativo ai medesimi.

Il Processo informativo diocesano terminò il 4 giugno 1943. Gli atti del Processo diocesano furono portati alla Sacra Congregazione dei Riti, in attesa del Processo Apostolico, se e quando piacerà alla Santa Sede.

La causa è promossa dai PP. Francescani per mezzo della loro Postulazione Generale che ha sede in Roma, via Merulana 124, e dalla Vicepostulazione per la causa specifica del nostro Servo di Dio. (Santuario S. Antonio da Padova, via S. Antonio da Padova, 5).

I quaderni manoscritti di Fra Leopoldo e i suoi oggetti personali (il Crocifisso, la Madonna, l'abito e altri) sono conservati presso il Convento di S. Antonio in Torino.

## Conclusione

Abbiamo riflettuto sia pure solo parzialmente sulla figura di Fra Leopoldo, sulla sua dimensione interiore e sulla sua apertura alla vivificazione del mondo e ci accorgiamo che Dio sceglie questi campioni (che non sono considerati dal mondo) non solo per la loro umiltà, disponibilità, carità ed altre virtù, ma anche perché fa risaltare la potenza dello Spirito in queste persone, stupendo il mondo stesso.

Che cosa ci lascia Fra Leopoldo?

*Un amore a Gesù Crocifisso*, da meditare mediante la sua Devozione, e soprattutto da vivere mediante una vita di santità da estrinsecarsi in una vita di carità verso ogni necessità materiale o spirituale.

*Un amore a Maria Santissima*, da concretizzarsi in preghiera fiduciosa (specie col santo Rosario) e in imitazione delle sue virtù: Maria è la Mamma dei sacerdoti e dei consacrati, ed è la Mamma di ciascuno di noi.

*Un amore filiale al Papa*, visto come il Vicario di Gesù Cristo.

*Un amore alle Opere* da lui patrocinate e volute con tutto il cuore: l'Unione Catechisti del Ss. Crocifisso e di Maria SS. Immacolata, la Casa di Carità Arti e Mestieri.

Fra Leopoldo è uno dei tanti santi piemontesi purtroppo non ancora conosciuti sufficientemente malgrado la testimonianza e il messaggio che lascia.

I messaggi che Fra Leopoldo ci lascia tramite il suo Diario sono di una ricchezza insospettata e non misurabile, che deve ancora essere messa in tutta la sua luce.

Ricordiamo che tali insegnamenti non sono solo per Fra Leopoldo, “ma perché si trovino altri imitatori, che lavorino nella vigna del Signore”.

Ci auguriamo che anche per lui, soprattutto per i riflessi che questo comporterebbe, possa riflettere sul capo in un futuro prossimo quella corona di santità che la Chiesa riconosce ufficialmente ai suoi campioni: una gloria in più per l'Ordine francescano ed una gloria in più per Torino e il Piemonte.

## Bibliografia

- Fra Leopoldo, "Diario" (volume 1:1906-1908, vol.2:1909, vol.3:1910-1912, vol.4:1913-1922), Unione Catechisti del SS. Crocifisso e di Maria SS. Immacolata, Torino 1998.
- Fra Leopoldo, "Lettere e biglietti" (2 volumi), Unione Catechisti, Torino 1999.
- Enrico Blondet, "Diario dei colloqui con Fra Leopoldo", Unione Catechisti, Torino 1999.
- Fratel Teodoreto f.s.c., "Nell'intimità del Crocifisso – Servo di Dio Fra Leopoldo Maria Musso o.f.m.", Unione Catechisti del SS. Crocifisso e di Maria SS. Immacolata, Torino 1984.
- Francesco Maccono o.f.m., "Un apostolo di Gesù Crocifisso – Il Servo di Dio Fra Leopoldo Maria Musso o.f.m.", Torino 1947.
- Fratel Leone di Maria f.s.c., "Fratel Teodoreto", Casa Editrice A.&C. Torino 1956.
- Renato Vasconi, "I servi di Cana – L'itinerario spirituale di Fra Leopoldo Maria Musso", P. Gribaudi Editore, Torino 1984.
- Giovanni Paolo II, "Laborem Exercens", Lettera enciclica sul lavoro umano, Figlie di S. Paolo, Roma 1981.

- Giovanni Paolo II, Lettera Apostolica “Salvifici doloris”, S. Paolo, Roma 1984.
- “Catechismo della Chiesa Cattolica”, Piemme, Casale Monferrato (AL), 1993.
- J. Ratzinger, “Guardare al Crocifisso”, Jaca Book, Milano 1992.
- Severino Poletto, “Il Signore è vicino a chi ha il cuore ferito”, messaggio all’Archidiocesi per la Quaresima 2002.
- V. Messori - R. Camilleri, “Gli occhi di Maria”, Rizzoli 2001.
- Renzo Allegri, “La vita e i miracoli di Padre Pio – Le stigmate”, Mondadori, Milano 1999.
- Stefano Pizzio, “Riflessioni sul Diario di Fra Leopoldo Musso” (4 volumi), Unione Catechisti, Torino 2000.
- Stefano Pizzio, “Il percorso mistico di Fra Leopoldo Maria Musso – Qualche riflessione”, Unione Catechisti, Torino 2001.
- Stefano Pizzio, “Carlo Tessitore – Catechista Consacrato”, Unione Catechisti, Torino 2001
- Paolo Riso, “Verità e pedagogia del Crocifisso”, Torino 2001.